

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN STORIA

Titolo della tesi:

IL MEDIOEVO SU "LA REPUBBLICA"

Spoglio e selezione di articoli dedicati al Medioevo pubblicati sul quotidiano "La Repubblica" (gennaio 1997 – ottobre 2001): analisi tematica e quantitativa del materiale selezionato

RELATRICE:

DOTT.SSA CECILIA IANNELLA

CANDIDATO:

FABIO FIGARA

ANNO ACCADEMICO 2003-2004

IL MEDIOEVO SU “LA REPUBBLICA”

Premessa

L'argomento di questa tesi trova la sua idea nella mia attività di collaborazione con due testate giornalistiche per la cronaca della mia città.

In essa ho cercato di delineare l'impostazione assunta dal quotidiano "La Repubblica" nei confronti dell'Età di Mezzo, in un periodo che va dal 1997 fino all'ottobre 2001, ovvero un mese dopo l'attentato terroristico alle Twin Towers, partendo anzitutto dai temi maggiormente trattati, quali la religione, intesa anche come scontro tra le culture cristiana ed islamica, l'arte, i trecentisti, le recensioni di libri su questi argomenti, e proseguendo per un confronto sugli autori stessi e gli studiosi che scrivono per il giornale.

Infine l'ultima parte, che prende spunto da una ricerca non conclusa di Marco Tangheroni, riguarda i modi di dire e le accezioni prese in prestito dal "mondo" medievale, quali "crociata", "feudo" e via dicendo, al fine di valutare come il Medioevo possa oggi essere oggetto di fraintendimenti e di stereotipi da parte anche dei *media*. Per questo ho volto la mia attenzione anche allo studio delle rappresentazioni del Medioevo nel cinema e nel teatro, ovvero sulle riproposizioni di fatti storici o di opere quali la "Divina Commedia", così come non ho trascurato l'approfondimento su un eventuale uso improprio delle immagini.

Desidero ringraziare Cecilia Iannella, guida sicura in questi anni di apprendimento, e tutti i miei colleghi universitari con i quali ho condiviso con entusiasmo studi e ricerche.

Parte I
Le tematiche principali

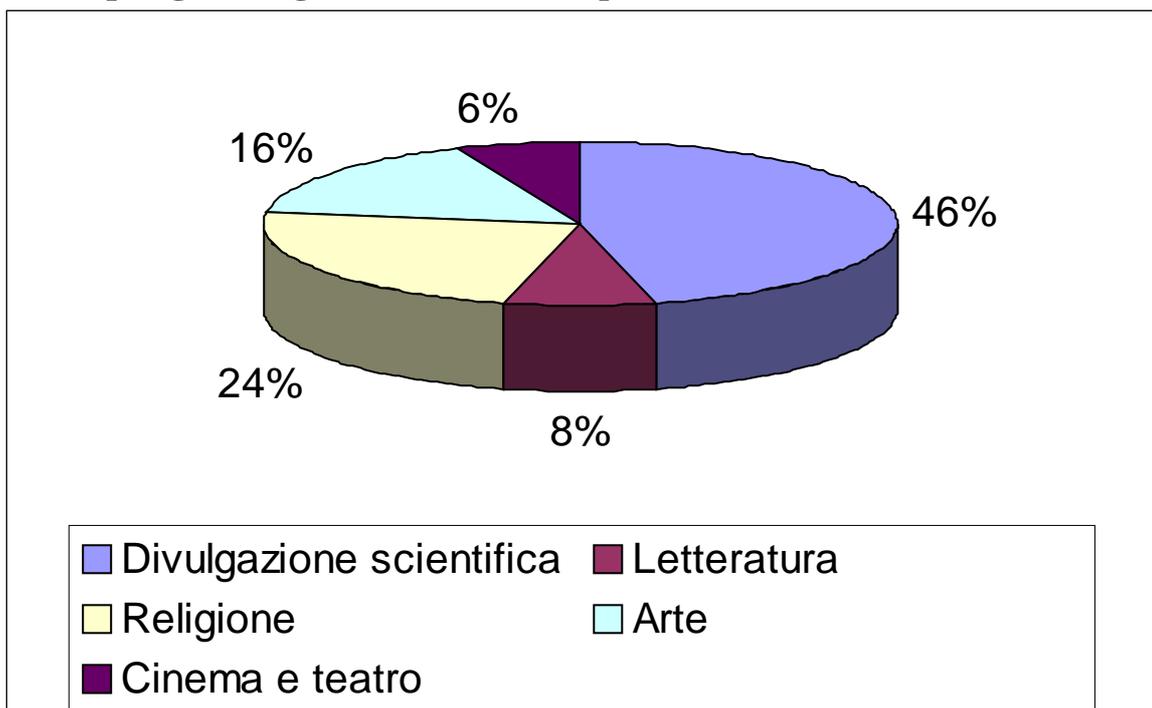
La divulgazione scientifica

L'organizzazione delle pagine di cultura del quotidiano non cade mai a caso, ma si riferisce generalmente ad eventi ben precisi. Dato che l'interesse maggiore è destato dalla nostra storia più recente, si trova normalmente una quantità notevole di articoli sul Novecento, in particolare sui grandi regimi totalitari di destra e sulla *shoa* ebraica. Vengono intervistati individui che hanno vissuto in prima persona le grandi tragedie del secolo scorso, come coloro appartenuti al movimento partigiano; ma non vengono tralasciate neppure le curiosità su Mussolini o su Hitler. Poco spazio è riservato all'antichità, a meno che non avvenga qualche importante scoperta archeologica o sia compiuta la ristrutturazione di un monumento; e così accade anche per il Medioevo. Ma quest'ultimo, quale ruolo specifico occupa?

Ciò che risulta da questo studio è una sorta di Medioevo di stampo dotto ma allo stesso tempo "di massa", in quanto è riproposto sia come termine di paragone per l'età contemporanea, sia come periodo storico dal quale attingere realtà, situazioni e contesti specifici per "rifunzionalizzarli" in termini contemporanei. Ma bisogna procedere per gradi.

Anzitutto, come si può semplicemente denotare dal grafico sottostante, è la divulgazione scientifica a prevalere, in quanto l'impostazione della maggior parte degli articoli è lasciata ad esperti del settore o a colti giornalisti.

Grafico 1: tipologie di argomenti trattati nel quotidiano



Tuttavia la scienza stessa è piegata al gioco mediatico, ovvero essa deve trattare un argomento che può attrarre un numero alquanto vasto di lettori. Principalmente è la presentazione di un libro, più o meno interessante per il vasto pubblico, l'elemento basilare per l'introduzione ad un articolo tematico d'approfondimento o di critica acuta. Sta poi all'autore operare in modo che tutti siano consapevoli, chi più, chi meno, di ciò che leggono. In *Quant'era volgare quella lingua*¹ Maria Corti riesce a riproporre perfettamente al lettore le argomentazioni del libro "Le Origini" per il ciclo "Storia delle Letterature Medievali Romanze", edizioni Laterza, scritto da Maria Luisa Meneghetti, docente di Filologia romanza all'Università di Siena. Spiegando con poche ma efficaci parole il tema del saggio, ovvero lo sviluppo delle lingue romanze, ricorda alcune parti essenziali di questo processo che, ovviamente, risulta difficile spiegare in poche righe: ricorda quindi come in Francia nell'813, al Concilio di Tours, la Chiesa carolingia autorizzò l'uso del volgare per le prediche al pubblico, l'uso della cosiddetta "rustica romana lingua"; inoltre rammenta come dal *cives romanus* emerse il *christianus*, come crebbe il potere della Chiesa dopo i riconoscimenti di Costantino e di Teodosio, in che modo subentrarono le classi medio-popolari a quelle alte.

Così come viene affrontato nel suddetto saggio, Maria Corti riporta uno studio fatto su alcuni autori, ovviamente menzionando quelli più importanti e possibilmente più conosciuti dalla maggioranza dei lettori, offrendo una sorta di breve ma importante sunto per ognuno di questi, nonché dei paragoni: Sant'Agostino, che chiamava queste nuove lingue *sermo humilis*, e S. Girolamo che, contrariamente al precedente, rimpiangeva il latino ciceroniano; Boezio, ultimo autore "alla maniera antica" e Cassiodoro, che nel suo eremo calabrese inventò una specie di grande bilancio scolastico-enciclopedico. E ancora parla di uomini con due anime, come Gregorio Magno, che cresciuto in ambiente laico da famiglia di rango senatorio, divenuto poi Papa, distrugge statue pagane e rifiuta i classici a favore di leggende popolari; e come un suo contemporaneo, Isidoro di Siviglia, nel *Libro delle Sentenze* si nutre di classici e di Lucrezio, ma nelle *Etimologie* segue la predisposizione didascalica medievale dell'opera enciclopedica.

E per fornire esempi di come la lingua parlata abbia influenzato il latino classico, riporta vere e proprie "chicche" per i lettori più curiosi: il ritrovamento delle parole *non*

¹ M. Corti, *Quant'era volgare quella lingua*, da "La Repubblica" del 31 gennaio 1998, pagine 38 e 39.

possum, scritte sotto alcuni telamoni o statue di pietra e nella stessa catacomba di Commodilla a Roma come se fosse un fumetto, studiate anche da Augusto Campana, come se dicessero <<non ne posso più>>, ripreso forse da Dante nel X canto del Paradiso, in cui i superbi sono paragonati ai telamoni? Un velo di mistero non guasta mai!

Non è facile poter offrire al vasto pubblico un prodotto giornalistico talmente semplice ma allo stesso tempo fonte di cultura e di curiosità, riprendendo soltanto le tracce di un saggio.

Fortunatamente il quotidiano può vantare numerosi esempi in tal senso, come nel caso dell'articolo *La Roma senza Papa di maestro Gregorio*² in cui Chiara Frugoni, presentando il libro di Cristina Nardella "Il fascino di Roma nel Medioevo. Le "meraviglie di Roma" di Mastro Gregorio", in cui è riportata la prima traduzione italiana di un manoscritto del XII secolo, permette al lettore di comprendere come agisce uno storico, addentrandosi tra le esperienze degli uomini che lo hanno preceduto tramite le loro credenze, le loro passioni: nel manoscritto si narra di tal maestro Gregorio, un viaggiatore stupefatto per la rovina delle mura antiche ma soprattutto adirato per la lotta che i cristiani sembrano aver ingaggiato contro la Roma dei Cesari, sin dai tempi di Gregorio Magno. Riporta addirittura la traduzione di alcuni suoi pensieri sulla Roma medievale vista dall'alto del Monte Mario o Monte della Gioia (*mons Gaudii*): <<Credo proprio che si debba ammirare con straordinario entusiasmo il panorama di tutta la città in cui così numerose sono le torri da sembrare spighe di grano, tante le costruzioni dei palazzi che a nessun uomo riuscì mai di contarle>>³.

Nemmeno qui manca un richiamo a Dante e alla *Comedia*: maestro Gregorio fa parlare statue e personaggi come se fossero suoi contemporanei, allo stesso modo in cui il poeta fa dialogare Traiano e la vedovella, nel rappresentare l'omaggio di una provincia inginocchiata davanti all'Imperatore⁴.

E' usuale, infatti, riportare citazioni o argomenti riguardanti i personaggi maggiormente conosciuti, come appunto è il caso appena visto di Dante, ma anche di Sant'Agostino e di San Tommaso d'Aquino, in modo che il lettore non si senta troppo spiazzato e riesca, a grandi linee, ad identificare periodo e argomento.

² C. Frugoni, *La Roma senza Papa di Maestro Gregorio*, da "La Repubblica" del 3 marzo 1998, pagina 38.

³ *Ibid.*, righe da 40 a 52, I colonna.

⁴ D. Alighieri, *La Divina Commedia, Purgatorio*, X, 73-81.

Anche la pubblicità su mostre o su conferenze preannuncia una divulgazione, e spesso anche una critica.

Ne vediamo un esempio ne *Le crociate, un bel massacro*⁵ in cui Chiara Frugoni dà un giudizio negativo proprio sull'organizzazione di una mostra sul ben conosciuto [mis]fatto, lamentandosi dell'inesistenza di buone e apposite didascalie alla presentazione di documenti d'indubbio valore storico.

In occasione di una rassegna storica bresciana sui Longobardi (in verità quasi mai citati tra le pagine di cultura del quotidiano), in cui vennero esposte circa cinquecento opere tra armi, gioielli, manoscritti e codici, affreschi e mosaici, Fabrizio Dentice offre, a modo suo, anche una sorta di cenni sulla storiografia passata, ricordando come quel popolo venisse definito negli anni Trenta del secolo scorso: rozzo, violento, sovvertitore di quel poco di buono che la civiltà classica aveva lasciato, a cominciare dal diritto romano; si parlava anche di un Alboino che costringeva la moglie a bere vino dal teschio del padre di lei ucciso. Anche se fatti battezzare, sempre barbari erano. Meno male che, racconta ironicamente, ha pensato a farli fuori Carlo Magno. Sessant'anni di scavi e di studi hanno riportato luce su una civiltà a tratti fastosa.

Ed ecco la critica vera e propria: se non ci fosse stato il Papa, i Longobardi avrebbero unificato l'Italia già da quel tempo⁶.

Ma gli esempi potrebbero essere infiniti.

Può capitare che due autori facciano una *querelle*, ovvero ciò che in gergo giornalistico si chiamerebbe un "botta e risposta", all'interno della medesima testata giornalistica o addirittura tra due quotidiani diversi, fornendo anche implicitamente spunti culturali.

In *La storia del mondo è una sciocchezza*⁷ sempre Chiara Frugoni biasima l'impostazione del libro di Storia di Antonio Brusa, che dovrebbe ormai essere stato adottato nelle scuole dopo la riforma scolastica prevista già qualche anno fa, e oggi realtà.

Inizialmente spiazza l'ignaro lettore spezzando una lancia in favore dell'opera, in quanto ritiene giusto far conoscere agli studenti la storia universale, cioè rendere chiaro cosa sia successo fuori dall'Europa; ma subito dopo, e qui arriva la parte più intrigante della

⁵ C. Frugoni, *Le crociate, un bel massacro*, da "La Repubblica" del 25 febbraio 1997, pagine 38 e 39.

⁶ F. Dentice, *Longobardi altro che barbari*, da "La Repubblica" del 19 giugno 2000, pagina 39.

⁷ C. Frugoni, *La storia del mondo è una sciocchezza*, da "La Repubblica" del 13 marzo 2001, pagina 44.

futura disputa, afferma anche che nelle poche pagine e ore dedicate alla Storia i ragazzi devono imparare anzitutto ad apprezzare le proprie tradizioni, la propria cultura.

La “nuova” Storia risulta essere, infatti, così globale che non arriva alla fine a dir niente. Offre quindi un esempio di come i ragazzi non capirebbero nemmeno cronologicamente ciò che è accaduto, ovviamente apportando riferimenti: se a pagina 52 si parla delle tecniche medievali in agricoltura e delle epidemie, a pag 134 lo studente si ritrova nella preistoria, e nella pagina precedente trova <<un mondo di stati>> con Clinton e Chirac. Bastano inoltre due pagine per spiegare come da Alessandro Magno si fosse giunti all’unificazione romana del Mediterraneo.

E da qui passa in rassegna altri errori ben più specifici da lei notati per l’ambito medievale: ad esempio, fa notare quasi sarcasticamente che la peste non la portarono di certo i pidocchi, come scritto nel libro, e che Federico II non creò l’Inquisizione e di come fosse presente nel testo una confusione totale di concetti per descrivere il mondo feudale⁸. Conclude quindi questa sorta di accusa così: chi scrive libri di Storia dovrebbe anzitutto avere una buona base storica.

Se ad un articolo di tale portata se ne aggiunge un altro come risposta del “tirato in causa”, ovvero di Brusa, il lettore è ancora più impressionato e portato ad approfondire l’argomento in questione. L’autore del “libro nero” sulla Storia risponde prontamente ad ogni affermazione della studiosa e l’accusa a sua volta di non aver seguito a dovere il dibattito del tempo sulle riforme scolastiche.⁹

Chiara Frugoni risponde a sua volta con tono, ricordando di come, anzitutto, non esista una legge che prevede la cancellazione della cronologia, e che i dibattiti li aveva seguiti talmente bene da prendersi le critiche dell’allora ministro Berlinguer¹⁰.

Uno scontro intellettuale di questo tipo su un argomento alquanto specifico è altresì di un’attualità impressionante.

Invece in *Dante non odiava Cavalcanti*¹¹ Cesare Garboli, noto critico letterario, scrive in difesa dei propri articoli sull’Inferno criticati dallo scrittore Sebastiano Vassalli sul

⁸ In realtà la critica della Frugoni continua, facendo notare come siano errate anche alcune didascalie delle immagini, quale la rappresentazione di alcuni monaci del secolo X che intonano un canto gregoriano, e tra di loro spunta nitida l’immagine di un francescano, quando S. Francesco sarebbe vissuto circa tre secoli dopo.

⁹ A. Brusa, *La polemica sulla storia – Come si fa un buon manuale*, da “La Repubblica” del 16 marzo 2001, pagina 47.

¹⁰ C. Frugoni, *La polemica sulla storia – Come si fa un buon manuale*, da “La Repubblica” del 16 marzo 2001, pagina 47.

¹¹ C. Garboli, *Dante non odiava Cavalcanti*, da “La Repubblica” del 13 settembre 2000, pagina 44.

“Corriere della Sera”. Secondo Vassalli infatti, Garboli avrebbe scritto che al centro della visione di Dante c’era l’odio per Cavalcanti, uno dei grandi cancellati della Commedia. Garboli risponde dicendo che una simile frase non la sottoscriverebbe nemmeno per un miliardo di vecchie lire. In realtà, afferma Garboli, Dante parla con Cavalcante come con un vecchio amico, e grazie ad uno stratagemma rimuove delicatamente tale figura dalla Commedia: pertanto, non esiste alcuna traccia di odio in questa rimozione¹².

Il quotidiano offre anche spazio ad articoli culturali che riguardano temi apparentemente più invitanti dei sopra menzionati, come la musica¹³ o l’erotismo¹⁴. Per quest’ultimo argomento vediamo un esempio come *Polifilo, erotico sognatore*¹⁵ di Alfredo Giuliani, in cui si parla dell’opera “Hypnerotomachia Poliphili” (La battaglia d’amore in sogno di Polifilo), edita nel 1999 da Adelphi in due volumi e curata da Marco Ariani e Mino Gabriele, storico dell’Arte.

Poco conosciuta, l’opera fu stampata per la prima volta a Venezia nel 1499. Scritta in un volgare italiano tosco-settentrionale, rimaneggiata e “rilatineggiata”, come dice l’autore del pezzo, impreziosita dall’aggiunta di alcuni grecismi, attribuita appunto a Polifilo (cioè “l’amante di Polia”) nasconde addirittura una sorta di gioco, di mistero quasi, e cioè che le lettere iniziali dei trentotto capitoli formano un acrostico: *POLIAM FRATER FRANCISCUS COLUMNA PERAMAVIT* (Frate Francesco Colonna molto amò Polia).

Tale Polifilo, frate domenicano nato nel 1433 e morto a Venezia nel 1527, era un umanista, sebbene di debole vocazione. La storia riporta di un sogno sulle tracce di Amore, in cui si imbatte nell’INFINITA TRINITA’ DELL’UNICA ESSENZA, rappresentata da un obelisco che sorge in mezzo ad un prato circolare fiorito, che punta il suo slancio verso l’inconoscibile uno.

Amore, oltre che raggiungimento di Dio, inteso in tutte le sue forme, come attestano anche le numerose immagini che si vedono all’interno dell’articolo, rappresentanti approcci sessuali e simboli fallici, le quali corredano la pubblicazione in questione.

¹² D. Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno*, X, 52-72;

¹³ L. Benvoglio, *Sette note verso il cielo*, da “La Repubblica” del 15 gennaio 1998, pagina 37.

¹⁴ L. Malerba, *L'altra faccia del Medioevo: l'eros dell'anno mille*, da “La Repubblica” del 6 dicembre 1997, pagine 40 e 41.

¹⁵ A. Giuliani, *Polifilo, erotico sognatore*, da “La Repubblica” del 10 gennaio 1999, pagine 36 e 37.

Uno spunto può semplicemente esser tratto da una scoperta, come vediamo in *Una smentita per Dante - Pier delle Vigne non si suicidò*¹⁶ (in cui si parla del ritrovamento di una documentazione in cui sembra attestata la presenza di Pier delle Vigne anche in un periodo posteriore alla sua morte storicamente ufficiale per suicidio) o da un accadimento particolare, come la scomparsa di uno storico. E' il caso di *E' morto Runciman - studiò le crociate*¹⁷: viene ricordato lo storico che approfondì, soprattutto sul piano economico e politico, il fenomeno crociato, condizionando tutta la storiografia seguente, anche se esaminare una figura così complessa in poche righe a fine pagina è quasi assurdo. Se articoli di tale portata non sono affidati ad esperti del settore, oppure se le esigenze di spazio sulla testata pongono determinati obblighi, purtroppo l'argomentazione è relegata in un semplice trafiletto di cui non si conosce nemmeno l'autore.

Come succederà nel 1999 per il novecentenario della presa di Gerusalemme¹⁸ e nel 2000 per i settecento anni dal viaggio nel mondo dell'Oltretomba nella *Comedia* dantesca¹⁹, uno o più giornalisti costruiscono addirittura delle rubriche, cioè una serie di articoli che ripropongono l'argomento in questione. In *Savonarola, passioni di un frate*²⁰, per i cinquecento anni dalla morte, avvenuta il 23 maggio del 1498, Nello Ajello intervista Eugenio Garin, massimo studioso dell'umanesimo fiorentino, che ripercorre la sua storia, ricordando anche come sarebbe possibile paragonarlo a Lutero, per l'insoddisfazione nei confronti della Chiesa Romana.

Così accade anche per Torquemada²¹ per i cinquecento anni trascorsi dalla sua morte, avvenuta il 16 settembre 1498; qui l'intervistato è Adriano Prosperi, che parla della vita

¹⁶ Anon., *Una smentita per Dante - Pier delle Vigne non si suicidò*, da "La Repubblica" del 19 ottobre 1997, pagina 35.

¹⁷ Anon., *E' morto Runciman - studiò le crociate*, da "La Repubblica" del 3 novembre 2000, pagina 46.

¹⁸ Cfr. pag. 13 e v. bibliografia per Gad Lerner: *L'Occidente furioso tra la fede e la spada*, da "La Repubblica" del 13 luglio 1999, pagine 1, 38 e 39; *Le prediche di Bernardo in nome della guerra*, da "La Repubblica" del 18 luglio 1999, pagine 28 e 29; *Pietro l'Eremita e la Crociata degli Straccioni*, da "La Repubblica" del 25 luglio 1999, pagine 28 e 29; *Il mistero dei cristiani d'Oriente*, da "La Repubblica" del 1 agosto 1999, pagine 26 e 27; *La grotta segreta dei miracoli e degli intrighi*, da "La Repubblica" dell'8 agosto 1999, pagine 30 e 31; *Tra oro e profumi suonò l'addio per Gerusalemme*, da "La Repubblica" del 15 agosto 1999, pagine 36 e 37; *Nel mito arabo rivive Saladino, eroe anti-crociato*, da "La Repubblica" del 22 agosto 1999, pagine 30 e 31; *L'ultima crociata, scocca l'ora dei terribili templari*, da "La Repubblica" del 29 agosto 1999, pagine 32 e 33. Su questo tema cfr. inoltre G. Lerner, *Crociate, il millennio dell'odio*, e discussione con Franco Cardini, collana SB Saggi, edizioni BUR, settembre 2001.

¹⁹ Ex. C. Garboli, *Inferno*, da "La Repubblica" del 31 agosto 2000, pagine 44 e 45; B. Valli, *Purgatorio, la scalata delle anime*, da "La Repubblica" del 2 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39; F. Ermani, *Dante "Il viaggio della Commedia"*, da "La Repubblica" del 29 agosto 2000, pagine 46 e 47; U. Eco, *Paradiso - la profezia del software*, da "La Repubblica" del 6 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39.

²⁰ N. Ajello, *Savonarola, passioni di un frate*, da "La Repubblica" del 7 maggio 1998, pagina 37.

²¹ N. Ajello, *Torquemada, l'uomo che inventò l'Inquisizione*, da "La Repubblica" del 6 settembre 1998, pagine 28 e 29.

appunto di Tomàs de Torquemada e della sua organizzazione dell'Inquisizione, presa a modello dal Portogallo e dall'Italia. In merito a questo viene già ricordata, con circa due anni di anticipo, la possibilità di un *Mea Culpa* della Chiesa²².

Oriente e Occidente: scontro politico e religioso

Il problema dello scontro tra le due parti in cui sembra essere diviso il mondo religiosamente e politicamente, conosce un particolare sviluppo a causa dell'evolversi della politica contemporanea europea ed internazionale.

Anzitutto il tentativo da parte dell'Europa centro-occidentale di riallacciare buoni rapporti con la Turchia al fine di tentare un suo inserimento nell'Unione Europea non è certo un fatto che poteva passare inosservato, problema che ultimamente sembra essersi rifatto vivo con il conseguente allargarsi dell'UE. Lucio Villari²³, nello spiegare l'andamento della situazione che sembrava destinata ad inaugurare un'ennesima crisi politica per i difficili rapporti che comunque permanevano tra il paese musulmano e l'organismo sopranazionale, si riallaccia al passato, ricordando come il problema assunse fattura politica sin dai tempi di Pio II: il Papa, donando al sultano Maometto II la "Cosmografia", monumentale opera in cui si ricomponeva la struttura politica dell'Europa, auspicava e incoraggiava la sua conversione al Cristianesimo, che gli avrebbe permesso di far parte dell'allora complesso europeo. Ma la questione finì ovviamente lì, anche perché la caduta di Costantinopoli segnò la rottura definitiva dei rapporti con l'occidente cristiano.

La questione però ovviamente va bene al di là dell'ambito prettamente continentale. In un suo articolo Pietro Veronese riporta un'intervista a Mahmoud Salem Elsheikh, docente all'Università de Il Cairo²⁴, all'incontro musulmani-cristiani organizzato dall'Acli di Modena. Egli definisce così la mentalità dell'uomo occidentale, finendo addirittura in una critica precisa nei rapporti di quella disciplina che è l'antropologia: <<L'Occidente, che ha inventato *l'altro* e poi ha creato l'antropologia come scienza per studiare *l'altro*, mostra la sua incapacità di affrontare *l'altro* in modo obiettivo e disincantato, evidenziando le sue difficoltà e contraddizioni addirittura nel definire *l'altro*.>>²⁵ A sua volta offre anche a Franco Cardini la possibilità di esprimersi sull'argomento; per lui infatti esisterebbe una <<

²² Cfr. pag. 15.

²³ L. Villari, *La Turchia in occidente – un sogno lungo 500 anni*, da "La Repubblica" del 28 novembre 1997, pagina 36.

²⁴ P. Veronese, *Quei sanguinari che leggono il Corano*, da "La Repubblica" dell'8 febbraio 1998, pagina 31.

²⁵ *Ibid.*, righe 16-24.

forte tendenza (...) a trattare l'Islam come il nemico metafisico della società liberal-democratica>>²⁶.

E le interviste, i dibattiti, i commenti si susseguono a ruota nel corso degli anni presi in esame, aggiungendo ogni volta qualcosa di nuovo, e continuando a fare riferimenti a importanti personaggi del Medioevo: ancora, Pietro Veronese intervista Soheib Bencheikh²⁷, *mufti* di Marsiglia, ovvero coordinatore delle moschee della regione, figlio di un *imam* e residente in Francia, il quale afferma che seguire alla lettera il diritto islamico e la parola che c'è nel Libro è sbagliato, perché sarebbe come vedere i giovani occidentali d'oggi citare Tommaso d'Aquino per mettere a morte gli eretici, o Papa Urbano II per bandire una nuova crociata. <<La Chiesa si è aggiornata, l'Islam no>> conclude²⁸.

E' quindi ancora la Crociata a riemergere più facilmente come motivo di divisione tra Cristiani, Ebrei e Musulmani: a prescindere dall'utilizzo sempre più disparato che assumerà la parola stessa²⁹, dopo l'attacco alle Twin Towers, vediamo come, in un modo o in un altro, l'essenza stessa delle Crociate sia ancora motivo di attrito. Gad Lerner dedica tutta una serie di articoli per l'anniversario dei novecento anni dalla presa di Gerusalemme. Attraverso i suoi scritti ripercorre, come un curioso visitatore del nostro tempo ma al contempo con l'acume dello storico, i fatti di quelle giornate prima, durante e dopo l'assedio, la storia di quella sorta di prima colonizzazione effettuata dall'Occidente verso un mondo che appariva fantastico, l'Oriente.

Addirittura ricorda, in uno di questi articoli³⁰, come in quelle terre, ancora oggi, non abbiano assolutamente dimenticato ciò che fecero i nostri predecessori, non solo a musulmani ma anche ad ebrei. Scrive difatti: <<Il museo nazionale di Gerusalemme ha allestito una bella mostra nel suo³¹ novecentesimo anniversario, ma tra i visitatori c'è chi reagisce male e lascia scritto: "E adesso quale sarà la prossima? Dobbiamo anche aspettarci una bella mostra sui nazisti?">>³².

²⁶ *Ibid.*, righe 37-39.

²⁷ M. Politi, *Cari studenti, ma che vi dicono di Maometto*, da "La Repubblica" del 28 novembre 1997, pagina 47.

²⁸ *Ibid.*, riga 108-109.

²⁹ Cfr. pag. 44.

³⁰ G. Lerner, Tra oro e profumi suonò l'addio per Gerusalemme, da "La Repubblica" del 15 agosto 1999, pagine 36 e 37; v. anche G. Lerner, *Crociate, il millennio dell'odio*, discussione con Franco Cardini, collana SB Saggi, edizioni BUR, settembre 2001.

³¹ Ovvero del Regno di Gerusalemme.

³² G. Lerner, *Crociate, il millennio dell'odio*, pagina 86.

La peculiarità della situazione sta inoltre nel fatto che molti storici e politici arabi hanno posto in rilievo come lo Stato d'Israele di oggi assomigli molto al Regno di Gerusalemme, anzitutto per le sue frontiere, ma anche perché è un corpo estraneo con una supremazia militare destinata a scomparire nel tempo³³, senza contare che esiste chi si è arrischiato in un'analogia tra i coloni franchi di allora e i *settlers* in Cisgiordania³⁴.

Anche Umberto Eco offre un suo contributo sull'argomento: facendo finta di essere un cronista rispedito nel passato al momento della presa di Gerusalemme, descrive con parole forti le distruzioni e i massacri di cui si resero protagonisti i crociati³⁵.

Fortunatamente il tema è affrontato anche con la consulenza di storici di professione. E' questo il caso ancora di Franco Cardini, conosciuto per i suoi studi sulle crociate.

Crociata ha significato allucinazione collettiva, ricerca di nuove frontiere, aspirazione, come detto prima, ad un mondo migliore incarnato nell'Oriente, così come spiega nel libro "La crociata dei fanciulli", edito da Giunti.

Si sofferma anche sull'idea che abbiamo dei *crucesignati*: il "nostro" guerriero è impregnato da quei sapori sette-ottocenteschi che ci sono stati tramandati da personaggi quali Walter Scott³⁶. Ma storicamente erano anzitutto uomini dall'alimentazione disordinata se non, in molti casi, addirittura carente. La mancanza di alimentazione può causare allucinazioni, così come il frequente cibarsi di alimenti quali la segale cornuta, che ha proprietà naturali in grado di alterare l'equilibrio psico-fisico di chi la mangia.

Senza considerare la paura dell'imminente fine del mondo, inculcata nelle loro menti dai predicatori, e la ricerca di nuove terre a causa dell'aumento demografico. Inoltre, come Georges Duby, grande storico francese del Medioevo, ci ha insegnato, molti erano dei celibi che sfogavano i loro istinti repressi³⁷.

³³ *Ibid.*, pagina 82.

³⁴ *Ibid.*, pagina 83.

³⁵ U. Eco, *Dal nostro inviato a Gerusalemme*, da "La Repubblica" del 13 luglio 1999, pagine 1, 37 e 40.

³⁶ W. Scott, *Ivanhoe*, collana Bur classici, edizioni BUR, v. bibliografia.

³⁷ S. Fiori, *La grande Woodstock del secolo dei penitenti*, da "La Repubblica" del 25 luglio 1999, pagine 28 e 29.

Il Cristianesimo tra due millenni

Per quanto riguarda le tematiche religiose che, come si evince sempre dal grafico 1, si pongono al secondo posto di questa “classifica degli argomenti”, esse si possono prospettare di due tipi: la critica al Cattolicesimo e lo scontro tra Cristianesimo ed Islam.

“Cristianesimo tra due millenni”, quindi, perché il terzo millennio si apre con tutte queste problematiche, perché nasce nell’insegna del Giubileo, e anche perché si può porre una sorta di rivisitazione dei momenti più importanti della Storia umana alla luce dell’annuncio evangelico.

Tuttavia, anche se l’argomento è di per sé trascinate, non è trattato soventemente con senso troppo distaccato da parte degli autori: sempre propensi a difendere l’uomo Wojtyła, affaticato ma giramondo, sofferente ma apparentemente forte grazie alla sua fede, non altrettanto lo sono nei confronti di Giovanni Paolo II, in quanto rappresentante di quel potere (politico e spirituale) incarnato dalla Chiesa di Roma. Eugenio Scalfari stesso, il fondatore della testata, non può fare a meno di obiettare sul Santo Padre per un discorso inerente le errate rappresentazioni di Dio³⁸: ad esempio, un Dio che può essere qualsiasi cosa va bene a tutti, ma un Dio bianco no.

Scalfari scrive che, con quel discorso, è come se il Papa avesse cancellato anche i capolavori rinascimentali. Testualmente, alla fine, afferma: << Immaginare il Padre rassicura la mente; togliere al Padre i requisiti della paternità può lasciarla smarrita e sola con se stessa. Il non credente ha già compiuto per conto proprio quest’operazione mentale e ritiene d’aver accresciuto in questo modo il proprio senso di autonoma responsabilità verso la vita.>>

<<Spersonalizzare la trascendenza può dunque essere un passo verso una più piena responsabilità dell’individuo; un passo dei credenti verso i non credenti. Ma forse a questo possibile esito il Papa, togliendo la barba a Dio, non aveva pensato...>>³⁹.

L’enunciazione del famoso *Mea Culpa*, pronunciato dal Papa nel marzo del Duemila, ovvero il riconoscimento di fronte al mondo dei grandi errori commessi dalla Chiesa (come, solo per citarne alcuni, la morte di Hus, di Savonarola, di Bruno, o i misfatti dei crociati di Buglione alla presa di Gerusalemme), non accontentò tutti: la comunità israeliana

³⁸ E. Scalfari, *Padre Nostro che sei così remoto*, da “La Repubblica” del 21 gennaio 1999, pagine 1 e 36.

³⁹ *Ibid.* colonna III, righe 92-108.

sottolineò, infatti, la mancanza di riferimenti alla *Shoa*⁴⁰; altri ritennero che la stessa bozza del discorso fosse stata modificata da alcuni prelati, come il cardinale Biffi, che si sarebbe opposto alla revisione auto-critica preparata per il Papa dal cardinale Ratzinger, adducendo la completa estraneità della Chiesa da ogni peccato⁴¹; ancora, c'è chi sostiene come essa debba risultare sempre vincitrice sulla Storia⁴².

In *Giordano Bruno – processo per libero pensiero*⁴³ Sergio Frau parla del libro di Marcello Baraghini “Giordano Bruno, il processo e la condanna”, cioè la traduzione dei documenti relativi alla sua messa a morte. Ma in fondo all'articolo si legge che la Chiesa non sembra intenzionata a chiedere scusa per quel suo sacrificio, né che Roma abbia in programma nulla per ricordarlo! Considerando che l'articolo appare circa un mese prima del discorso papale, allora tutte le discussioni fatte e gli articoli scritti sul tanto atteso *Mea Culpa*?

E, ancora, insiste al momento della presentazione de *Il libro nero del Cristianesimo*, scritto da Jacopo Fo in collaborazione con Laura Malucelli e Sergio Tomat, edito da Edizioni Nuovi Mondi. Frau lo presenta come una sorta di “Bignami” sulle vittime dell'integralismo cristiano. Ne ricorda così alcuni: a parte Fra' Dolcino, che se nel 1300 era a capo degli Apostolici, nel 1307 era già sul rogo dopo che gli avevano strappato i genitali e inciso gli arti, ecco spuntare nuovamente Giordano Bruno, per il quale afferma ancora una volta, ad undici mesi dall'enunciazione del discorso e a quasi due dalla fine del Giubileo, che il Papa non avrebbe porto scuse doverose⁴⁴.

Il *Mea Culpa* ha quindi rappresentato una sorta di punto d'incontro tra varie tipologie di critica. Ma anche il Giubileo appena trascorso non è stato da meno: su di esso si è concentrata anche l'attenzione degli studiosi. Se da un lato ha comportato la riscoperta delle cosiddette “vie della fede”⁴⁵, come Santiago di Compostela (partendo dal Frejus si passa per Roncisvalle e Leon, per poi dirigersi verso Santiago), come la via Francigena (che da

⁴⁰ E. Franceschini, “Non ha parlato della Shoa...”, da “La Repubblica” del 13 marzo 2000, pagina 9. Ricordiamo quanto siano anche frequenti le accuse contro la Chiesa durante le stragi naziste, in particolare le critiche alla figura di Pio XII.

⁴¹ G. Lerner, *Se il Papa chiede perdono*, da “La Repubblica” del 23 settembre 1999, pagine 1 e 15.

⁴² M. Politi, *E la Chiesa chiederà perdono anche per i massacri dei Crociati*, da “La Repubblica” del 24 settembre 1998, pagina 23.

⁴³ S. Frau, *Giordano Bruno – Processo per libero pensiero*, da “La Repubblica” del 2 febbraio 2000, pagine 36 e 37.

⁴⁴ S. Frau, *Quanti roghi nel nome di Dio*, da “La Repubblica” del 5 febbraio 2001, pagina 29.

⁴⁵ O. La Rocca, *Il trekking della fede, boom dell'anno 2000*, da “La Repubblica” del 23 agosto 1999, pagina 23.

Canterbury e attraverso Reims e Losanna conduceva fino a Roma, individuata nel 990 da monsignor Sigeric, arcivescovo di Canterbury), la via della Terra Santa (partendo da Londra, i pellegrini passavano per Lione e raggiungevano Roma, per continuare fino al porto di Otranto da dove sarebbero giunti appunto in Terra Santa, e che passava anche per il santuario di Monte Sant'Angelo sul Gargano), e la Via dei Romei (un grande tracciato che portava da Venezia i pellegrini del nord-est verso Roma), dall'altro esso ha lasciato ampio spazio a confronti storici, primo fra tutti il primo grande Giubileo del 1300⁴⁶.

Chiara Frugoni rilegge, in tal senso, le vere intenzioni di Bonifacio VIII grazie anche ad un affresco attribuito a Giotto (tale studio è pubblicato nel libro *Due Papi per un giubileo*, edito da Rizzoli, in cui ci si sofferma anche sul Purgatorio e sulla sua invenzione tra XII e XIII secolo, sui concetti di penitenza e di indulgenza)⁴⁷.

Il primo Giubileo inizia così: Bonifacio VIII legge una bolla contro Federico d'Aragona, considerato eretico perché protetto dall'odiata famiglia dei Colonna, quest'ultimi contestatori della sua elezione al soglio pontificio. Per combattere Federico che, tra le altre cose, non voleva consegnare la Sicilia al Papa, questi cinque anni prima aveva bandito anche una crociata. Nel 1297 aveva, allora, concesso l'indulgenza plenaria a chi avesse combattuto contro i Colonna. Tutto questo durante un'unica messa nella basilica lateranense. Il dipinto di Giotto riporta proprio tale scena. Tuttavia nell'affresco appare un'altra bolla, differentemente da quella con cui Bonifacio indì il Giubileo (che era l'*Antiquorum Habet*): quella che però il Papa stringe nelle mani nell'affresco di Giotto è la *Nuper per alias*. Perché questo cambiamento? Tutto sta nel rilievo politico, afferma la Frugoni, di quel primo Giubileo. Nella *Nuper per alias* viene inserito un lungo passo in cui il Papa esclude dal beneficio dell'indulgenza i suoi nemici, quelli della Chiesa.

Fino ad oggi questa remissione dei peccati ha continuato ad esistere, anche se è importante ricordare che l'indulgenza plenaria rende più profonda la separazione con i protestanti: quindi, afferma la docente, come ai tempi di Bonifacio la Chiesa accoglie ed esclude.

Nemmeno la figura del Cristo sfugge alla critica. Se nella maggior parte dell'Europa cristiana Gesù viene visto anzitutto come un personaggio carismatico che ha lasciato una

⁴⁶ S. Frau, *Medioevo, sulle vie della fede*, da "La Repubblica" del 27 settembre 1998, pagine 30 e 31.

⁴⁷ F. Erban, *Ma il primo giubileo fu tutto politico*, da "La Repubblica" del 25 marzo 2000, pagina 41.

certa impronta⁴⁸, per la Sindone, che scientificamente si può considerare come la miglior opera d'arte ricalcante l'immagine corporea di Gesù, basta riportare un intervento di Piergiorgio Odifreddi al convegno *Italia 2000: ancora controriforma?* svoltosi a Roma tra il 25 e il 26 novembre del 2000. Egli ironizza sull'argomento elencando dapprima tutta una serie di reperti trovati al momento delle crociate: pezzi di legno della croce, chiodi, i denti da latte di Gesù, ecc; poi afferma che risulterebbe assurdo parlarne, se non fosse che milioni di fedeli credono nella Sindone di Torino, storicamente una della quarantatré di cui si conosce l'esistenza.

Propone poi la spiegazione storico-scientifica a suggello delle sue convinzioni. Anzitutto c'è da notare che il telo reca una doppia immagine, fronte-retro, di un uomo nudo rappresentato secondo i canoni dell'arte gotica dell'epoca: figura rigidamente verticale, gambe e piedi paralleli, tratti del viso più caratterizzati del resto del corpo. Poi Odifreddi prosegue con la documentazione storica, ovvero ricorda un documento del vescovo di Troyes del 1389, in cui il prelado riferiva a Clemente VII come il lino fosse stato dipinto in modo ingegnoso. Il Papa emanò ben quattro bolle per autorizzarne l'ostensione, purché si dicesse alle folle che non era quella vera. Ma, visti i caratteri di tridimensionalità, di negatività (le parti in rilievo sono scure, quelle rientranti chiare) e di unidirezionalità (il colore non risulta spalmato) dell'immagine, ottenuta per disidratazione e ossidazione delle fibre, bisogna capire piuttosto come essa abbia resistito a fuoco e ad olio bollente senza scolorirsi. E' quindi un'impronta.

Ricorda però che lo stesso effetto potrebbe ottenersi con un bassorilievo metallico di bassa profondità, scaldato a circa 220 gradi⁴⁹.

Una certa importanza assume anche la separazione tra Cattolici e Ortodossi, avvenuta quasi novecento anni fa. Tale fatto può essere ancora uno scoop: ogni dettaglio, ogni indizio che traspare dalle parole del Papa romano o di un Patriarca, o che viene trovato attraverso le storie racchiuse tra le mura di monasteri sperduti, è utile per riportare alla memoria quell'evento, per sottolineare spesso anche l'assurdità di questa divisione. I giornalisti più esperti giocano su questo grande conflitto che è in sé contraddittorio.

⁴⁸ B. Placido, *Gesù Cristo, un'immagine divisa in due*, da "La Repubblica" del 6 giugno 1999, pagine 34 e 35.

⁴⁹ P. Odifreddi, *La Sindone, un mistero per modo di dire*, da "La Repubblica" del 25 novembre 2000, pagina 48.

Ad esempio, mentre il Papa nel febbraio del Duemila si trovava al Sinai e parlava dell'Esodo, nel frattempo, a Torino, Marco Politi intervistava il metropolita Kirill del Patriarcato di Mosca, il più importante dopo il patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Gli pose alcune domande sulla necessità di ricreare un modello di Chiesa unica. Il Patriarca rispose che essa già esisteva prima dell'anno Mille, e che tutto si dissolse nel 1054. Per l'occasione ricordò anche che il Concilio Vaticano I causò enormi disagi, aumentando il centralismo della Chiesa romana e sottolineando ulteriormente il principio dell'infallibilità del Papa di Roma. Quindi la sua proposta poteva riassumersi in un desiderio di ritorno al modello della Chiesa antica⁵⁰.

Ma i problemi non riguardano solo lo scontro tra le due grosse correnti cristiane, ma anche la religione in sé per sé. Come hanno risposto le masse, e come continuano a comportarsi oggi, alla sfida che propone il nuovo millennio? Come risponderà il Cristianesimo? Sempre Politi propone subito il problema riportando uno studio statistico molto interessante fatto su ragazzi di varie nazionalità: ebbene, in Francia, il 39% di questi si dichiara senza religione, il 28% crede in Gesù figlio di Dio, il 3% di essi va a messa la domenica; il 24% crede che il mondo sia nato dal big bang, mentre il 21% da Dio. In Inghilterra la situazione è differente, in quanto il 56% dei giovani inglesi crede in un Dio personale, ma il 26% nella reincarnazione. E in Italia? Da noi i giovani si rivolgono a Dio sei volte più che a Gesù, ma il 25% non si confessa mai, e il 21% solo una o due volte all'anno; inoltre, in generale, il 19% degli italiani non fa mai la comunione, il 16% prende l'Eucarestia solo a Pasqua o nelle feste solenni⁵¹.

La denuncia espressa in queste poche ma efficaci righe è rappresentata, tra l'altro, dal timore di una perdita d'identità culturale europea, identità strettamente connessa alla religione cristiana. E, considerando oggi la stesura della Costituzione europea, il problema continua ad essere attuale e la preoccupazione ancora legittima. Tuttavia l'Europa può ritrovare queste sue radici culturali ricorrendo a personaggi storici di rilievo come Carlo Magno⁵², che è riuscito a riunire tutta la tradizione greco-romana, germano-celtica e cristiana in un'unica essenza. Egli può essere considerato un vero padre dell'Europa, un simbolo nel quale può incarnarsi l'idea della nuova Europa sotto l'egida cristiana, anche se

⁵⁰ M. Politi, *Torniamo insieme alla Chiesa antica*, da "La Repubblica" del 29 febbraio 2000, pagine 46 e 47.

⁵¹ M. Politi, *Cristo s'è fermato alle soglie d'Europa*, da "La Repubblica" del 17 gennaio 1999, pagina 31.

⁵² M. Politi, *Rifacciamo l'Europa con Carlo Magno*, da "La Repubblica" del 17 dicembre 2000, pagina 44.

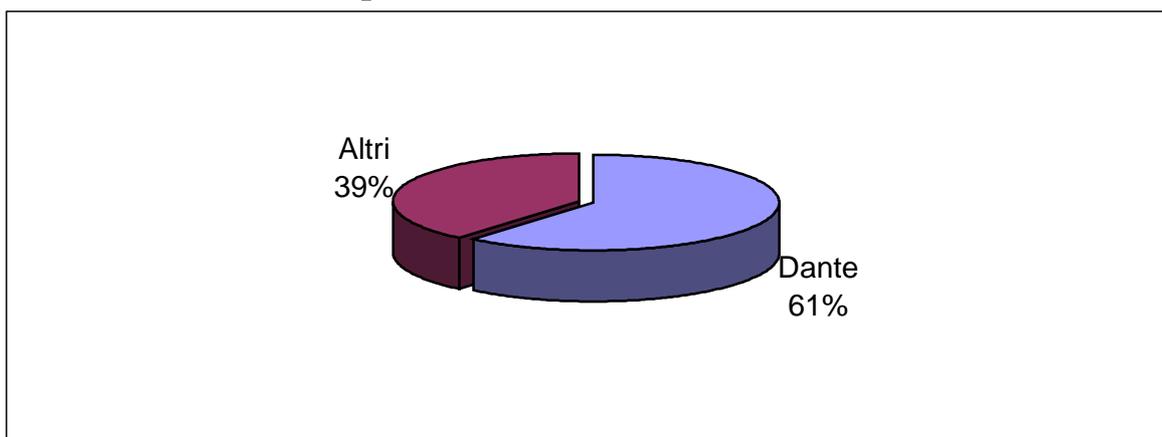
Jacques Le Goff non sembra essere molto d'accordo⁵³ con questa tesi, proposta a più riprese nel quotidiano.

Infine, è sull'Inquisizione che il quotidiano insiste ripetutamente, non solo per semplice carattere divulgativo, come si vede dagli articoli di e su Adriano Prosperi e sulle sue opere inerenti l'argomento⁵⁴, ma anche per sottolineare a più riprese gli errori della Chiesa e il forte e prepotente potere esercitato da essa, come in *Sant'Uffizio, il segreto non c'è più*⁵⁵, che ricorda la distruzione di molta documentazione dell'attività inquisitoria ad opera di Marino Marini tra il 1816 e il 1817. Distruzione dei documenti, ad esempio, di Giorgio Rioli detto il Siculo che, come ricorda lo stesso Adriano Prosperi, aveva scritto il "Libro della verità rivelata", a causa del quale fu processato e condannato a morte nel 1551, così come molti altri prima e dopo di lui.

Dante, Petrarca e Boccaccio

Per la letteratura Dante è sicuramente il personaggio più ricorrente. Non solo la sua opera più famosa è spesso spunto di studi, critiche, paragoni e citazioni riprese per vari tipi di articoli, ma anche soltanto Dante come figura storica è oggetto di attenzione. Ma basta un semplice schema, proposto qui sotto, per rendere l'idea della "supremazia" che ha Dante rispetto agli altri suoi illustri contemporanei.

Grafico 2: autori trattati nel quotidiano



⁵³ J. Le Goff, *Non siamo figli di Carlo Magno*, da "La Repubblica" del 5 aprile 2001, pagina 47. Cfr. pagine 31 e 32.

⁵⁴ A. Prosperi, *La Giustizia? Sento odor d'Inquisizione*, da "La Repubblica" del 4 gennaio 1997, pagina 29.

⁵⁵ A. Prosperi, *Sant'Uffizio, il segreto non c'è più*, da "La Repubblica" del 30 maggio 1998, pagina 34.

Su Dante si continua a scrivere di tutto, basti guardare quando vengono ritrovate le sue ceneri in uno scaffale della biblioteca nazionale di Firenze, nel Fondo Manoscritti. Nell'articolo viene addirittura riproposta tutta la storia dei resti del poeta e addirittura le parti del corpo che sarebbero state portate alla luce. Racchiuse in una cornice con una bustina c'era, oltre ad alcuni piccoli frammenti ossei, la patina del cranio ammolito di Dante, come attestano addirittura timbro e firma del notaio. Viene addirittura intervistato Antonio Giardullo, dirigente della biblioteca, il quale racconta come Enrico Pazzi, scultore ravennate con studio a Firenze, che farà anche un monumento raffigurante il poeta e che verrà posto in Piazza Santa Croce, grattò un po' d'ossa e di cranio e ne fece sei bustine, dopo averle rinvenute in un convento di frati minori⁵⁶.

A parte articoli di questo genere, e ce ne sono parecchi, ben vengano quelli che ripropongono la sua opera, il suo genio letterario. Ogni pretesto è buono per introdurre un suo verso, ed è indubbio che solo menzionandone uno si può arricchire anche il più noioso degli articoli. Non mancano di essere riportate nemmeno le manifestazioni più curiose e al contempo erudite, che magari affrontano un aspetto peculiare della *Comedia*, come lo studio dei suoi aspetti matematici. In quel di Crotona, al Festival dell'Aurora, Piergiorgio Odifreddi tenne proprio una conferenza su questo argomento, riportata fedelmente ne "La Repubblica", sulle cui pagine ricordava alcuni dei suoi aspetti matematici, come il fatto che Adamo⁵⁷ dica come la terra abbia 6500 anni e come affermi infatti di essere vissuto 930 anni, e di averne attesi 4302 nel limbo, oppure di come raffiguri la Trinità⁵⁸.

All'inasprimento continuo dei rapporti tra cristiani e musulmani, sono numerosi gli studi e i convegni dedicati al confronto tra Dante e la cultura araba. Uno di questi, tenutosi a Verona proprio dalla filologa Maria Corti, cercò di investigare le analogie tra la Divina Commedia e il poema arabo "Il libro della Scala". Questo testo, risalente all'VIII secolo, venne tradotto prima in castigliano e poi in latino nel 1264 da Bonaventura da Siena, un esule toscano rifugiatosi da Alfonso il Savio. A corte conosce niente meno che Brunetto Latini, il quale possedeva pure una copia dell'Etica Nicomachea di Aristotele. Brunetto fornisce a Dante entrambe le opere, ed ecco il motivo delle analogie riscontrate tra

⁵⁶ L. Pampaloni, *Dante, ritrovate le ceneri perdute*, da "La Repubblica" del 20 luglio 1999, pagina 33.

⁵⁷ D. Alighieri, *La Divina Commedia, Paradiso*, XXVI, 115-123.

⁵⁸ D. Alighieri, *La Divina Commedia, Paradiso*, XXX, 116-117 e 133-135;

l'Oltretomba dantesco e quello musulmano: ad esempio, Ulisse ha il divieto di varcare le colonne d'Ercole, divieto risalente soprattutto ai geografi arabi e spagnoli⁵⁹.

C'è chi addirittura si azzarda a fare critiche, come in *Invidia – quell'odio sotterraneo*⁶⁰: Franco Marcoaldi ripercorre la storia letteraria di questo peccato ricordando il “Convivio”, in cui Dante scrive che essa nasce dalla paura di essere posposti nella gerarchia sociale. E nella Divina Commedia il ritratto degli invidiosi è feroce perché Dante stesso era superbo e non s'identificava in questo peccato.

Ampio spazio è dedicato pure al linguaggio dantesco. In *Commedia - Così parlava Dante tra la perduta gente*⁶¹ è pubblicizzata l'uscita del libro “Dantis Alagherii Comedia”, di Federico Sanguineti per le “Edizioni del Galluzzo”. Maria Corti, autrice dell'articolo, spiega come, riprendendo un lavoro che Michele Barbi aveva iniziato nel 1891 per la Società Dantesca Italiana, nel saggio recensito vengono individuati, in oltre seicento manoscritti, i *loci selecti* o *critici*, ovvero quei termini mutati ed adattati nel corso dei secoli a seconda della trascrizione effettuata della Divina Commedia. Un buon esempio è l'episodio di Pier delle Vigne⁶², per il quale viene riscontrata in un documento anche la seguente trascrizione: *fede portai al ghioroso offizio*. Nel “Libro de varie romanze volgare” troviamo una postilla in cui *ghiora* è connotato come termine siciliano, dimostrazione di come Dante può benissimo aver scritto così, e che la parola può essere stata mutata in *glorioso* successivamente⁶³.

Tuttavia articoli di questo genere, nonostante la serie di esempi che riportano, sono destinati ad un pubblico ristretto a causa della loro impostazione troppo accademica, un po' come molti degli articoli sulla critica artistica⁶⁴.

⁵⁹ F. Erboni, *Dante e Maometto – incontro fatale*, da “La Repubblica” del 25 ottobre 1999, pagina 27.

⁶⁰ F. Marcoaldi, *Invidia – Quell'odio sotterraneo*, da “La Repubblica” del 13 settembre 1998, pagina 29.

⁶¹ M. Corti, *Commedia – così parlava Dante tra la perduta gente*, da “La Repubblica” del 10 giugno 2001, pagina 28.

⁶² D. Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno*, XIII, 31-108.

⁶³ La prova ulteriore di questa affermazione la troviamo nel sonetto “Io m'ag[g]io posto in core a Dio servire” di Jacopo da Lentini, notaio alla corte di Federico II, in cui, nell'ultima riga della terzina finale, troviamo <<veg[g]lendo la mia donna in *ghiora* stare>>. La nota posta dagli autori dell'antologia *Dal testo alla storia, dalla storia al testo* riguardo al termine in questione è che essa è traducibile con <<gloria>> come sinonimo di <<paradiso>>. <<Gloria>>, anche a loro avviso, sarebbe un cambiamento introdotto dal copista anche in questo caso.

⁶⁴ Cfr. pagine 23, 24 e 34.

Anche gli altri grandi trecentisti, tuttavia, hanno in parte il loro spazio, soprattutto in prossimità dell'ennesima ristampa di una loro opera, come il *Genologiae deorum gentilium*, edito nella veste dei Classici Mondadori e curato da Vittore Branca⁶⁵. Qui, invece, l'autrice dell'articolo offre ai lettori un prodotto semplice, spiegando semplicemente ma minuziosamente che il *Genologiae* è una sorta di testimonianza dei miti classici con annessi alberi genealogici: all'origine della vita sarebbe esistito il Demagorgone, dal quale si sarebbero dipartite tutte le suddette genealogie. La mitologia è però favola trasmessa da altri poeti e Boccaccio si scaglia impetuosamente contro coloro i quali ritengono la poesia inutile perché frutto della fantasia: in realtà essa è reale e importante, e i suoi nemici sono una genia di stolti (*stultissimus genus hominum*). La poesia per lui rappresentava tra l'altro un certo fervore (*fervor quidam*), nato prima nel grembo divino e poi concesso a poche menti.

Sempre per Boccaccio, "La Repubblica" presta molta attenzione alle riproduzioni figurative di scene del *Decameron*. Se ne vede un esempio quando è pubblicizzato il libro di Vittore Branca pubblicato in quell'anno da Einaudi: *Boccaccio visualizzato. Narrare per parole e per immagini fra Medioevo e Rinascimento*. È un saggio che raccoglie migliaia d'illustrazioni ispirate all'opera, tra cui molte di Tiziano, di Botticelli e di Raffaello⁶⁶.

Anche la scoperta di testi inediti o di libri antichi è un ottimo pretesto per un articolo specifico, come la redazione giovanile del *Decameron*⁶⁷, composta tra il 1353 e il 1354 e ritrovata in un manoscritto fiorentino portato a Parigi nel XVI secolo (titolato Parigino Italiano 482) che riporta illustrazioni di mano dello stesso Boccaccio o come il ritrovamento di una copia quattrocentesca del *Secretum*, che venne esposta alla nona edizione della "Mostra del libro antico" di Milano⁶⁸.

L'arte ovvero la supremazia del Rinascimento

Negli argomenti relativi all'arte è il periodo del Rinascimento a prevalere, soprattutto perché inteso dai *media* come un raggio di luce che spezza l'oscurità in cui era avvolta l'umanità nel Medioevo: per fortuna è Adriano Prosperi a prendere le "difese" del periodo di mezzo, durante un'intervista con Francesco Erbani, in cui parla del Rinascimento come

⁶⁵ M. Corti, *Boccaccio, indagine sulla poesia*, da "La Repubblica" del 9 gennaio 1999, pagina 42.

⁶⁶ C. Frugoni, *Boccaccio e gli amanti diabolici*, da "La Repubblica" del 30 marzo 2000, pagine 46 e 47.

⁶⁷ F. Erbani, *I due Decameron di Boccaccio*, da "La Repubblica" del 10 gennaio 1998, pagina 37.

⁶⁸ A. Bandettini, *Voilà la prima edizione del Petrarca...*, da "La Repubblica" del 20 marzo 1998, pagina 40.

parola codificata da Jacob Burckhardt nella seconda metà dell' '800. Secondo Burckhardt, il Rinascimento era un fiore sbocciato in mezzo al deserto, un deserto rappresentato dal Medioevo, ma Prosperi ricorda come questa fosse in realtà idea di umanisti, e di come Marc Bloch era solito affermare ironicamente che buie nel Medioevo erano solo le notti perché prive di luce elettrica⁶⁹.

Ma per descrivere meglio come questo tema sia trattato nel quotidiano, è d'obbligo premettere che l'arte medievale è intesa principalmente come sinonimo d'arte sacra. Basti vedere come viene presentato anche solo il saggio *L'Estro di Dio*, del teologo Pierangelo Squeri: dopo un excursus su Leone III Isaurico e, indubbiamente non a caso, sull'iconoclastia, è ricordato come con il culto delle immagini cominci la storia dell'arte, in quanto l'uso delle immagini permette alle religioni di sopraffare la ragione logico-matematica, perché l'arte è uno strumento per difendere le proprie posizioni⁷⁰.

Non mancano di certo gli articoli specifici su Giotto, su Caravaggio o sul Perugino. Anche in questo caso la "scusa" è l'accadimento di un evento rilevante o, ancora, semplicemente l'inaugurazione di una mostra. Per il primo caso, il ritrovamento, e la sua conseguente esposizione negli Stati Uniti, della croce d'oro di Telquanda⁷¹ ne è un ottimo esempio. Per il secondo basti vedere *Giotto – dispute e trionfi*⁷² di Antonio Pinelli, in cui si illustrano le grandi opere dell'artista così come verranno presentate alla mostra che aprirà a Firenze in quell'anno. Ma anche un evento più tragico, ovvero il terremoto di Assisi⁷³, può essere un ottimo spunto di studio e di approfondimento: nello specifico, la caduta del "San Matteo" a causa della potenza delle scosse telluriche.

Tutto il resto è Rinascimento ed è sostanzialmente incarnato nella figura di Leonardo.

⁶⁹ F. Erbani, *Anatomia di un'epoca che oscurò il Medioevo*, da "La Repubblica" del 14 settembre 2001, pagine 40 e 41.

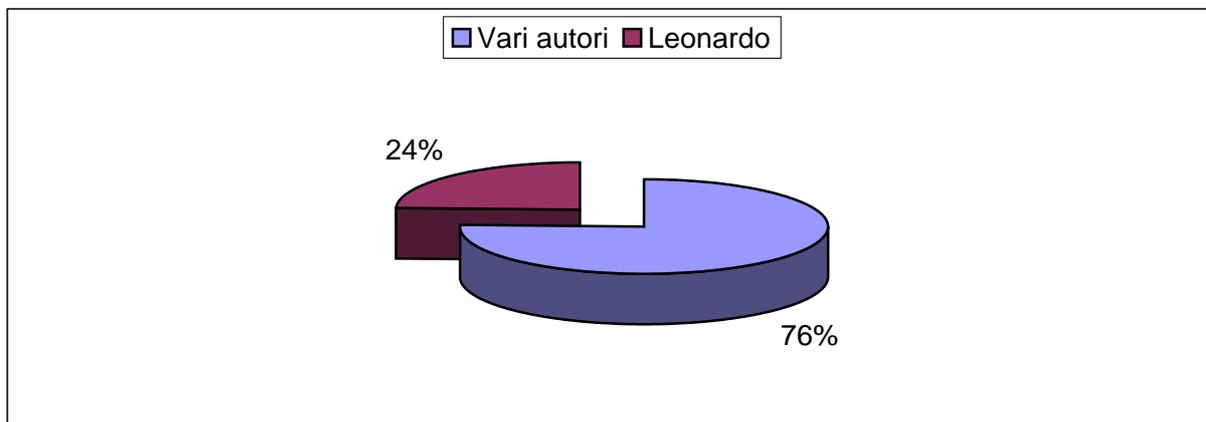
⁷⁰ U. Galimberti, *Chi dipinge il Salvatore*, da "La Repubblica" del 22 aprile 2000, pagina 41.

⁷¹ P. Vagheggi, *La storia della croce di Telquanda*, da "La Repubblica" del 20 gennaio 1997, pagina 22.

⁷² A. Pinelli, *Giotto – dispute e trionfi*, da "La Repubblica" del 6 giugno 2000, pagina 53.

⁷³ P. Vagheggi, *La maledizione di Cimabue*, da "La Repubblica" del 2 ottobre 1997, pagina 34 ma anche P. Vagheggi, *Il miracolo di Assisi, il restauro è concluso*, "La Repubblica" del 23 settembre 1999, pagina 38.

Grafico 3: artisti trattati nel quotidiano



Osservando il grafico, vediamo come soltanto Leonardo copra una buona percentuale di tutti gli articoli scritti sul tema, sia di arte sacra che rinascimentale. Ma tali articoli sono spesso curiosità sulla sua vita e, soprattutto, sulle sue opere più conosciute, come la Gioconda⁷⁴ e la Dama con l'ermellino⁷⁵.

Alla luce di quanto riscontrato leggendo il quotidiano, non si può effettuare un bilancio preciso di quante manifestazioni artistiche siano organizzate non solo in Italia, ma addirittura nel mondo; l'inserito de "La Repubblica" del lunedì, specifico per questo settore culturale, è un'idea ottima, anche se non sempre gli articoli sono al livello del lettore medio: nonostante la loro impostazione (pieni ovviamente d'immagini e di relative didascalie) che a colpo d'occhio può farli risultare accattivanti ed accessibili a tutti, e nonostante presentino anche curiosità, effettivamente molti sono troppo specifici, e forse si perdono in importanti ma lunghe spiegazioni. Bisogna anche ammettere che è difficile presentare un prodotto culturale di tal genere ad un pubblico ampio.

⁷⁴ B. Valli, *Gioconda – scandalo e mistero*, da "La Repubblica" dell'8 giugno 2000, pagine 44 e 45.

⁷⁵ P. Vagheggi, *Leonardo in Grand Tour*, da "La Repubblica" del 21 settembre 1998, pagine 24 e 25: ritorna in Italia l'opera, esposta in Quirinale. La donna è stata identificata con Cecilia Gallerani, l'amante di Ludovico il Moro; v. anche A. Pinelli, *Splendida e crudele la donna di Leonardo*, da "La Repubblica" dell'11 ottobre 1999, pagina 31.

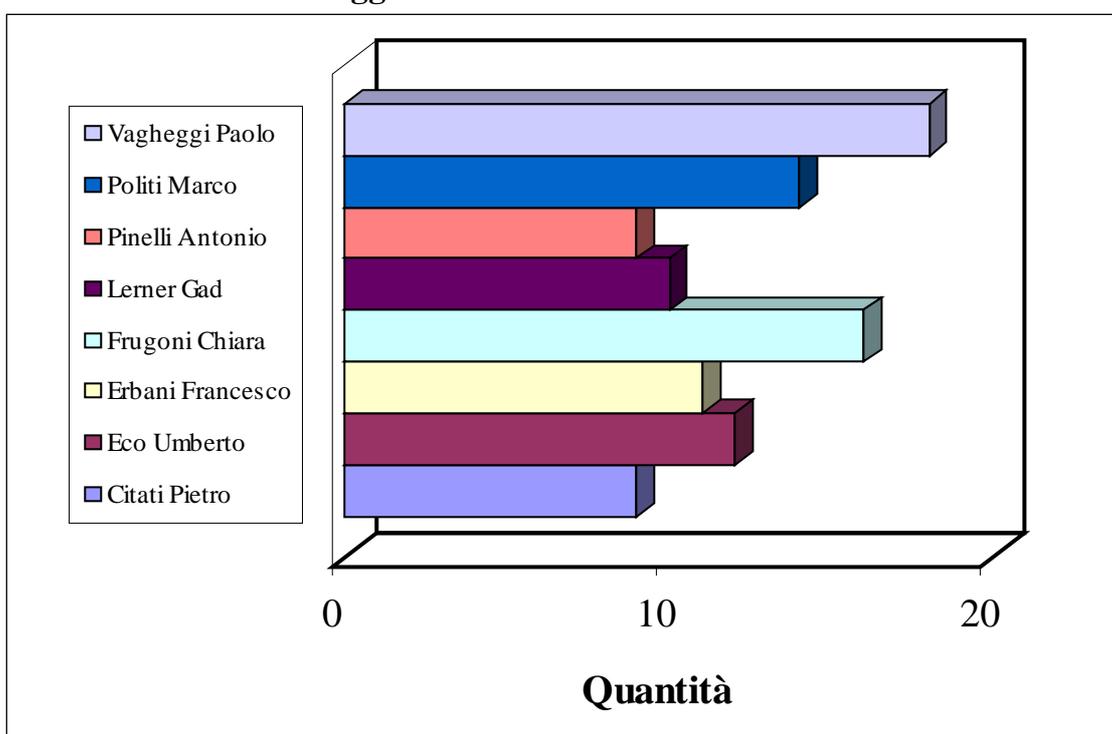
Parte II

Gli autori

I medievisti

Molti autori sono ovviamente professori o per lo meno studiosi del Medioevo: ciò non toglie che ci siano anche giornalisti ben preparati nella materia. In questa ricerca si prendono ad esempio alcuni di questi, cioè, in proporzione, coloro i quali hanno contribuito di più ad illustrare il Medioevo all'interno del quotidiano con i loro articoli o semplicemente con un'intervista, come si legge nel grafico sottostante:

Grafico 4: contributo dei maggiori autori



Essi incarnano varie impostazioni con cui può essere affrontata un'argomentazione su questa età, o su epoche vicine ad essa.

Senza dubbio è Chiara Frugoni, già docente di Storia Medievale presso le Università di Pisa e di Roma III, la medievista a cui la testata giornalistica fa maggiormente riferimento: basta osservare la bibliografia e il grafico n° 4 per vedere l'enorme mole di articoli da lei scritti o nei quali viene citata. I suoi articoli, semplici e ben costruiti, non sono soltanto meri proponimenti di fatti storici, ma rappresentano sempre anche una critica acuta ed

approfondita di questi. E non si contiene, come già si è visto per il libro di Brusa⁷⁶, nemmeno sulle pubblicazioni. Ne vediamo ancora un esempio in *Se il monaco è tentato dal diavolo*, in cui presenta la prossima uscita del saggio “L’attualizzazione del Testo”, quarto volume per la collana “Medioevo Latino”, facente a sua volta parte dell’opera “Lo spazio letterario del Medioevo”, edita da Salerno Editrice e curata da Claudio Leonardi, Guglielmo Cavallo ed Enrico Menestò⁷⁷.

Oltre ad evidenziare come il saggio soffra della mancanza di un punto di vista unitario degli studiosi che vi hanno contribuito con i loro saggi, e di come alcuni di questi autori usino un linguaggio troppo specialistico, la sua critica si concentra sull’apparato iconografico carente di adeguato commento, che rende così le immagini solamente accessorie del testo.

L’immagine di copertina non è certo da meno⁷⁸: essa rappresenta Teofilo, un diacono della Chiesa di Adana in Cilicia, per la quale amministrava i beni. Caduto in disgrazia presso il vescovo, non esitò a firmare con il suo sangue, con l’aiuto di un ebreo esperto in arti magiche, un patto con il demonio, a cui vendette l’anima in cambio del potere. In seguito sopravvennero rimorsi e pentimento e, con l’aiuto della Vergine, il contratto venne annullato.

La miniatura, che mostra il momento di conclusione del contratto, dell’*homagium* di Teofilo, con il demonio sventolante un cartiglio con su scritto *Ego suum homo tuus*⁷⁹, <<mi pare ben scelta>> scrive Chiara Frugoni <<proprio perché riunisce mondo civile e mondo religioso, citando un’istituzione e un’angoscia tipici della civiltà medioevale>>. Tuttavia, <<tacere la spiegazione della miniatura, o ancor peggio, disinformare, significa abituare il lettore, proprio dalla copertina, a quella superficialità distratta, fatta di stereotipi, che tanto tenacemente permea l’immaginario del lettore medio e che il libro si adopera a sfatare>>⁸⁰.

Gli articoli di Chiara Frugoni non sono soltanto digressioni critiche, ma evidenziano anche aspetti della Storia che passano spesso inosservati al lettore medio. Sempre nel novecentenario della presa di Gerusalemme, ad esempio, la studiosa viene intervistata per apportare il suo contributo all’argomento delle crociate. Il tema di tale articolo è la vita delle

⁷⁶ Cfr. pag. 8.

⁷⁷ C. Frugoni, *Se il monaco è tentato dal diavolo*, da “La Repubblica” del 25 luglio 1997, pagine 38 e 39.

⁷⁸ V. tavola 9.

⁷⁹ *Ibid.*.

⁸⁰ C. Frugoni, *Se il monaco è tentato dal diavolo*, pagina 37, IV colonna, righe 74-88.

donne dei crociati, quali Bianca di Castiglia e Margherita di Provenza, madre e moglie di Luigi IX, rappresentanti due tipologie di donne spesso trascurate, ma il cui supporto fu fondamentale per tutti i potenti che andarono in Terra Santa.

La prima, ad esempio, rimase ad amministrare i feudi del figlio. Margherita, invece, partì con il sovrano e, dopo che questi fu fatto prigioniero, riuscì a mettere insieme 400.000 bisanti per riscattarlo.

Non ci sono tuttavia testi dei crociati che parlino dell'amore per le consorti. L'unica grande testimonianza è di un gruppo ligneo conservato a Nancy in cui è raffigurato l'incontro tra Ugo I di Vaudemont e sua moglie Anna: si vede come lei gli ponga un braccio sulla schiena e uno sul petto, e lui mostri il bastone e la croce, felici di essersi ritrovati.

Ma affronta anche la situazione delle donne ebreë: le cronache riportano che molte uccidevano i propri figli prima di vederseli uccisi dagli incirconcisi.

Allo stesso modo, sulla scia della riscoperta dei luoghi di pellegrinaggio, Chiara Frugoni ripercorre la vita del peccatore penitenziale attraverso le più conosciute località occidentali del Medioevo⁸¹, narrando come spesso i pellegrini fossero delinquenti che impressionavano solo a vedersi, oppure erano personaggi di pura spiritualità come Santa Bona da Pisa. E anche sull'argomento Giubileo non è certamente da meno.

Di Franco Cardini, docente di Storia Medievale, non si leggono articoli scritti di proprio pugno, ma numerose sono le interviste in cui offre spiegazioni su due grandi personaggi quali Riccardo Cuor di Leone⁸² e Federico II⁸³. Del primo parla in occasione dell'ottocentesimo anniversario della morte (26 marzo del 1199), soffermandosi sulla sua figura, che fu sublimata e trasformata nel XIX secolo; così come avvenne in Francia per San Luigi e Giovanna d'Arco, Riccardo diventa un mito costituito da vari elementi: il coraggio, la forma atletica con riccioli rossi o dorati e il volto di fattura nordica, il personaggio del principe ereditario che torna a riprendersi il trono, anche se storicamente non è provato che abbia mai rimesso piede in Inghilterra. Infatti spiega come, di ritorno dalla Terra Santa, sia stato fatto prigioniero dal duca d'Austria e, liberato cinque anni dopo, sia andato a combattere contro

⁸¹ C. Frugoni, *Identikit di peccatori in viaggio*, da "La Repubblica" del 27 settembre 1998, pagina 31.

⁸² S. Malatesta, *Riccardo Cuor di Leone – avido, truce e coraggioso – ecco un mito dell'Occidente*, da "La Repubblica" del 24 aprile 1999, pagina 37.

⁸³ N. Ajello, *L'imperatore che spaccò l'Italia*, da "La Repubblica" del 15 febbraio 2000, pagina 43.

Filippo II di Francia e come, durante un assedio al castello di Lemousin, abbia trovato la morte.

Poi cerca di ristabilire la verità storica su alcuni luoghi comuni. Anzitutto sull'immagine dei re inglesi medievali, che non erano proprio così nazionalisti, che ai rozzi manieri e al clima rigido preferivano le corti continentali; poi sulla fama del fratello Giovanni, piccolo e brutto, con la barba "alla Ignazio La Russa",⁸⁴ [si guardi il caso fortuito della citazione] e di come essa sia dovuta alla sconfitta di Bouvines contro Ottone e solo in parte al tentativo di conquistare la corona; e infine sullo stesso Riccardo, come uomo e come sovrano: come scrisse Steve Runciman, questi era un cattivo re, un cattivo marito e un cattivo figlio nei confronti di Enrico II. Lo si vede anche nel film "Il Leone d'Inverno", dove Enrico II è interpretato da Peter O'Toole e un Riccardo tormentato, introverso e nevrotico da Antony Hopkins. Ma in realtà era anche un guerriero temerario. Anche sulle crociate e sul suo grande avversario, il Saladino, non lesina commenti: egli era un mediocre capo militare, che ottenne molte vittorie soprattutto grazie all'incapacità dei generali cristiani. E' l'occidente ad aver creato il suo mito.

Su Federico II Franco Cardini approfitta dell'uscita di un suo pamphlet: "Castel del Monte", edizioni Il Mulino, inserito nella collana "L'Identità Italiana", diretta da Ernesto Galli della Loggia. L'intento di quest'opera è apertamente polemico nei confronti dell'azione politica del sovrano. Nell'articolo, in cui il professore si autodefinisce reazionario "guevarista", afferma di aver avuto il terrore di far parte di quella "new age" che vede Federico II come padre dell'occulto e della politica anti-clericale e di come Federico stesso non sia stato il fondatore dell'Unità italiana, né tantomeno Castel del Monte ne è la reggia simbolica.

Inoltre, parlando dell'arretratezza in cui da secoli versa il Meridione italiano, ricorda come nel XIX secolo si pensava che essa fosse stata causata da Carlo d'Angiò al momento in cui spostò la sua corte: da un'analisi più attenta risulta come sia stato invece Federico a spremere le zone del Meridione per la sua politica mediterranea, a danno di eventuali energie locali forti e attive.

⁸⁴ S. Malatesta, *Riccardo Cuor di Leone – avido, truce e coraggioso – ecco un mito dell'Occidente*.

Anche per Jacques Le Goff, studioso di fama internazionale, accade lo stesso che per Cardini, e gli argomenti sono ovviamente sempre importanti. Per i settecento anni dal “viaggio nella Commedia”⁸⁵ lo studioso afferma che, in seguito a studi approfonditi, il Purgatorio sarebbe nato almeno cento anni prima di Dante. Quest’ultimo nella seconda cantica amministra la giustizia a suo modo, molto più di quanto faccia per le altre parti dell’opera. Dopo un’introduzione sulla figura di Catone come simbolo della giustizia arbitraria dantesca, Le Goff parla di un suo libro, “La nascita del Purgatorio”, edito da Einaudi. In esso è spiegato come già dal XII secolo ci fosse la credenza che le anime dell’aldilà potessero riscattarsi, ma, al contrario del Paradiso e dell’Inferno, il Purgatorio non aveva una localizzazione precisa.

Già dal VII secolo, egli afferma, esistevano le pene purgatorie ma il *purgatorium*, in quanto luogo specifico, appare dal XII. Per Lutero non esisteva: per lui era solo un’invenzione della Chiesa Romana, in quanto né la Bibbia né il Vangelo ne fanno menzione.

Lo studioso ricorda anche che lo sviluppo del concetto di “intermedio” va creandosi nella mentalità e nella società del tempo: tra nobili e popolo stava nascendo la borghesia, e tra chierici e laici un terzo ordine. Inoltre ne ha risentito molto il rapporto tra i vivi e i morti, ed ecco l’importanza che assumono i suffragi. Ora la Chiesa aveva potere anche su una parte dei morti dell’aldilà. E’ da qui che viene fuori tutto il discorso delle indulgenze. Tuttavia nello stesso Purgatorio si ha un ridimensionamento dell’Inferno, e la Chiesa vede scivolare via uno dei suoi punti di forza: basti vedere il verso 98 del II canto con il quale si fa riferimento all’indulgenza del giubileo del 1300. La Chiesa, afferma Le Goff, probabilmente non sa ancora oggi che posto dare al Purgatorio.

In *Color Medioevo, una storia da guardare*⁸⁶, invece, si recensisce un prezioso volume illustrato a cura di Jacques Le Goff: “Immagini per un Medioevo” edito da Laterza. Il segreto del libro è tutto nella raccolta che durante la vita Le Goff ha fatto di cartoline, di riviste e di fotografie per poter parlare di un Medioevo d’immagini. Le immagini sono tutte a colori e già per questo è attraente. Il Medioevo di Le Goff è sempre pacato, luminoso dove riso e dolore s’intrecciano senza squilibri ed eccessi

⁸⁵ B. Valli, *Purgatorio, la scalata delle anime*, da “La Repubblica” del 2 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39.

⁸⁶ C. Frugoni, *Color Medioevo, una storia da guardare*, da “La Repubblica” del 27 ottobre 2000, pagina 56.

Spesso sono riportate anche suoi interventi a conferenze o per inaugurazioni di mostre, come quando si affronta il problema dell'Europa cristiana di oggi e di come Carlo Magno potrebbe essere il simbolo di questa⁸⁷. Jacques Le Goff non è d'accordo soprattutto sul fatto che l'imperatore possa rappresentare l'unità politica dell'Europa. L'articolo è tratto dall'intervento che lo storico francese avrebbe pronunciato in seguito al convegno "Europa e Musei. Identità e rappresentazioni" in programma a Torino nell'aprile del 2001, e al quale partecipavano anche studiosi quali Roberto Rusconi e Giuseppe Sergi.

L'Europa, ricorda, nasce tra IV e VII secolo con l'affermarsi del Cristianesimo, come già attestava Marc Bloch, che ha unito le varie componenti barbare con i regni romani rimasti. Ma il Cristianesimo portava anche quella tradizione greco-latina e tutti i suoi autori, con i quali si è formata l'Europa. L'Impero di Carlo non è stata la prima istituzione europea, in quanto lui pensava di ricostruire l'Impero romano, ma anche ad affermare il nazionalismo franco. Ciò che ha fatto di buono in tal senso è di aver riunito attorno a sé intellettuali di tutta Europa, compresi Anglosassoni e Irlandesi.

Per quanto riguarda il discorso sulla Cristianità, a quel tempo, dice scherzosamente, un popolo convertito era paragonabile ad una nazione entrante a far parte dell'Onu oggi⁸⁸.

Dopo tutto quanto è stato detto e fatto sui due anni precedenti riguardo la figura storica e mistica di S. Francesco, Jacques Le Goff non poteva non dire la sua⁸⁹: afferma che, a distanza di un secolo dai lavori di Paul Sabatier, che molto fece per rilanciare l'attenzione sul Santo d'Assisi, gli unici studi apprezzabili a livello storico sono quelli di Chiara Frugoni.

Ma i punti della sua critica sono molti e precisi. A parte il fatto che giudica orribili ed "antifrancescane" la basilica di Assisi e la Chiesa cinquecentesca fatta costruire sopra la Porziuncola, ma è anzitutto su Giotto che ha da ridire: è stato un grande artista ma anche un bel falsario che, in quanto legato alla borghesia mercantile fiorentina, ha voluto rappresentare un Francesco così come lo vedeva la suddetta classe sociale. Il grande esempio che riporta è "La predicazione agli uccelli", che nell'affresco si presta ad apparire

⁸⁷ Cfr. pag. 20.

⁸⁸ J. Le Goff, *Non siamo figli di Carlo Magno*, da "La Repubblica" del 5 aprile 2001, pagina 47.

⁸⁹ B. Valli, *Francesco – tutti ti tradiscono*, da "La Repubblica" del 30 novembre 1999, pagine 1, 48 e 49.

come una lieta conversazione con degli animaletti, quando invece l'unico documento che abbiamo in merito riporta come il Santo si rivolse agli uccelli per sfogare la sua ira contro la curia romana. E quali sono gli uccelli menzionati? Ma quelli dell'Apocalisse, con becchi ed artigli acuminati, che egli esorta ad andare a colpire i prelati.

Le Goff ammira Francesco in quanto personaggio del Medioevo ma anche perché cittadino cosciente di vivere lo straordinario sviluppo della civiltà urbana: Assisi non fa eccezioni, nemmeno sul piano economico; ed è contro quest'ultimo aspetto che si scaglia Francesco, perché impaurito dall'enorme circolarità che assume il denaro, ma anche dal potere che offre agli uomini. Non è un anti-capitalista, né un ecologista (non si può parlare con termini moderni di quanto accaduto nel passato), ma è un uomo con un pensiero, con una mentalità che va controcorrente rispetto al suo tempo. E oggi possiamo immaginare un S. Francesco nel mondo moderno? La sua risposta merita di essere riportata: << (...) non ce ne può essere uno. Possiamo considerare Francesco un antenato che ha ancora molte cose importanti da dirci, ma è impossibile immaginare un contemporaneo nelle sue vesti. Non penso del resto che ce ne sia bisogno: e se ce ne dovesse essere uno, non sarebbe certo un uomo di Chiesa>>⁹⁰.

Al lato del grosso articolo, si ricordano proprio l'opera teatrale di Fo⁹¹, che lo vede come un rivoluzionario, ed il musical di Cerami⁹².

Marco Politi: tra giornalismo confessionale e critica delle religioni

Marco Politi, giornalista e scrittore, segue per il quotidiano "La Repubblica" la politica vaticana ed i problemi religiosi, e collabora con numerose reti televisive e radiofoniche europee, ma anche americane.

Il suo atteggiamento è il migliore esempio dell'impostazione generalmente anti-clericale ma, seppure soltanto a tratti, pro-papale del quotidiano. Infatti, come già visto più volte, è molto critico nei confronti della Curia, sia per le politiche da essa adottate che per le divisioni che essa accoglie tra gli stessi prelati. I suoi articoli sono profondi e attuali,

⁹⁰ *Ibid.*, pagina 49, colonna I, righe da 11 a 18, e colonna II, righe da 1 a 4.

⁹¹ Cfr. pag. 51.

⁹² Cfr. pag. 52.

semplici ma completi, sia per quanto riguarda la religione cristiana cattolica⁹³, sia per la diatriba tra cattolici ed ortodossi⁹⁴, sia per quanto concerne lo scontro con l'Islam⁹⁵.

Purtroppo però anche Politi si lascia scappare, riguardo al Medioevo, una frase tipica di uno stereotipo ormai consolidato: parlando del libro “Come gli Irlandesi salvarono la civiltà” del saggista americano Thomas Cahill, scrive che essi, venuti da un’isola sperduta dell’Impero Romano (e già qui ci sarebbero un po’ di cose da specificare), nelle epoche più buie della nostra storia (il riferimento al Medioevo è implicito), divennero presto la linfa della cultura cristiana⁹⁶.

La critica d’arte

Si può dire che la critica d’arte s’identifichi con due autori, quali Paolo Vagheggi e Antonio Pinelli: il primo giornalista e scrittore, il secondo, già insegnante di Storia dell’Arte Moderna all’Università di Pisa, ha scritto e pubblicato molti saggi, affrontando spesso anche il difficile rapporto tra arte e potere tra XV e XVIII secolo.

Come già visto, è su Leonardo e su Giotto che si concentrano maggiormente le loro energie intellettuali, soprattutto quando viene concluso un restauro, come nel caso della fine dei lavori durati circa vent’anni su “L’Ultima Cena”⁹⁷ o per la presentazione dell’ennesima mostra⁹⁸.

Ma anche in questo campo possono farsi delle scoperte, così come quando vennero trovati degli affreschi in Santa Maria in Aracoeli, dedicata a S. Pasquale Baylon, in cui era dipinta una “Madonna col bambino”. L’autore sembrava essere Pietro Cavallini, antecedente a Giotto: tuttavia lo stile lo vedeva, con quella scoperta, anticipatore dello stesso maestro: in tal caso sarebbe stato necessario riscrivere l’intera storia dell’arte⁹⁹.

Purtroppo, come già affermato, gli argomenti sono talmente specifici che la struttura dell’articolo, concepito come un prodotto accessibile a tutti, in alcuni casi ne risente, in quanto troppo specialistico, come l’articolo sulla mostra allestita a Pavia e dedicata a Borgognone¹⁰⁰.

⁹³ Cfr. *Il Cristianesimo tra due millenni*, pag. 15.

⁹⁴ *Ibid.*

⁹⁵ *Ibid.*

⁹⁶ M. Politi, *Chi salvò la civiltà europea? Gli Irlandesi*, da “La Repubblica” del 28 dicembre 1997, pagina 34.

⁹⁷ P. Vagheggi, *Leonardo - Alla festa del colore*, da “La Repubblica” del 23 maggio 1999, pagina 35.

⁹⁸ A. Pinelli, *Giotto – dispute e trionfi*, da “La Repubblica” del 6 giugno 2000, pagina 53.

⁹⁹ P. Vagheggi, *Scoperti gli affreschi che anticipano Giotto*, da “La Repubblica” del 27 settembre 2000, pagina 43.

¹⁰⁰ A. Pinelli, *Borgognone, i colori della nebbia*, da “La Repubblica” del 27 aprile 1998, pagine 22 e 23.

Gad Lerner e Francesco Erban: quando il giornalismo è sinonimo di erudizione

Gad Lerner, giornalista, scrittore ed ora anche presentatore sulla rete televisiva “La 7”, è un ottimo esempio di giornalismo erudito: in tutta la serie di articoli scritti per il novecentenario¹⁰¹ della presa di Gerusalemme, affronta il problema delle crociate da vari punti di vista, quali la tecnica militare, la mobilitazione di una società con i suoi problemi, la predicazione, il falso od esagerato spiritualismo che segnano il movimento per intero. Come ammette egli stesso, questa “serie”, se così si può chiamare, è il risultato di studi lunghi e profondi, che gli hanno permesso però di avere una consapevolezza tale da far immedesimare il lettore.

Francesco Erban, giornalista per la redazione della pagina di cultura e scrittore anch'egli, non è certo da meno: la sua cultura gli permette di destreggiarsi tra vari ambiti, soprattutto sulla letteratura¹⁰² e sulla storia¹⁰³, ma anche quando vengono compiute scoperte quali il ritrovamento di un manoscritto Giacobbe d'Ancona, il quale sarebbe giunto in Cina quattro anni prima di Marco Polo, anche se l'autore stesso nega l'autenticità di tale scritto¹⁰⁴.

Pietro Citati: tra storia, letteratura e filosofia

Pietro Citati è uno dei più conosciuti e raffinati critici letterari del nostro tempo. Ha reinterpretato alcuni capolavori della letteratura mondiale, come la *Recherche* di Proust, e la vita e le opere di grandi autori come Tolstoj e Goethe, svolgendo anche argomenti storici (come l'articolo sui Catari¹⁰⁵) e religiosi (come l'articolo sulla Madonna¹⁰⁶).

Ne vediamo un esempio concreto in *Lo strano sapore dell'eternità*¹⁰⁷, in cui è riportato una prolusione tenuta dallo scrittore nella Basilica di S. Giovanni in Laterano nell'ambito degli incontri organizzati dalla diocesi di Roma sul tema “Fede e ricerca di Dio”, in cui parla dell'aldilà nel mondo antico, ricordando Omero, la Bibbia e San Paolo (e facendo

¹⁰¹ Cfr. *Oriente e Occidente: scontro politico e religioso*, pagine 13 e 14.

¹⁰² F. Erban, *I due Decameron di Boccaccio*, da “La Repubblica” del 10 gennaio 1998, pagina 37; F. Erban, *E Dante lo mandò all'Inferno*, da “La Repubblica” del 25 marzo 2000, pagina 41.

¹⁰³ F. Erban, *Fede e commercio, così vinse Venezia*, da “La Repubblica” del 29 agosto 1999, pagina 33, F. Erban, *Ma il primo giubileo fu tutto politico*, da “La Repubblica” del 25 marzo 2000, pagina 41.

¹⁰⁴ F. Erban, *Marco Polo si riprende la rivincita*, da “La Repubblica” del 1 ottobre 1997, pagina 40.

¹⁰⁵ P. Citati, *La religione dei Catari*, da “La Repubblica” del 21 maggio 1997, pagine 34 e 35.

¹⁰⁶ P. Citati, *Maria, la donna segreta di Dio che sfidava ogni ragione*, da “La Repubblica” del 2 novembre 2000, pagine 38 e 39.

¹⁰⁷ P. Citati, *Lo strano sapore dell'eternità*, da “La Repubblica” del 28 gennaio 1998, pagine 34 e 35.

riferimento all'immagine del Trionfo della Morte nel Camposanto a Pisa). Al contrario dell'Idea di Platone, ferma, sempre uguale a se stessa, l'Eterno è un qualcosa che si muove senza sosta, e che non ha una fine: nel Paradiso, quando entriamo nell'Empireo, dove tutto dovrebbe arrestarsi in Dio, c'è movimento. Ecco un fiume mobile, e le faville-api degli angeli che escono da questo fiume¹⁰⁸.

Ovviamente non poteva non dire il proprio pensiero su un argomento come quello dello scontro tra le religioni: in *La fantasia dei carnefici e le tragedie della Storia*¹⁰⁹ ricorda come nel Medioevo musulmani e cristiani si combattevano, ma conoscevano bene la cultura l'uno dell'altro.

La maggior parte di noi [moderni occidentali], invece, non solo ignora i fondamenti basilari della cultura e della religione islamica (d'altro canto ne sa poco anche della propria, laica o religiosa che sia) ma crede altresì in un distorto Medioevo.

In *Meraviglie – Sogni, mostri e fantasmi tra Oriente e Occidente*¹¹⁰ delinea un itinerario tra le bestie orientali attraverso la storia del mondo. Ogni bestia per Greci, Sciti, Assiri ed Ebrei grondava di significati simbolici, come la bestia dell'Apocalisse. Come diceva Isidoro di Siviglia, i mostri fanno parte della creazione divina, non sono di certo *contra naturam*. Se per i Greci il mondo meraviglioso era l'India e per i musulmani la Cina, per gli uomini dell'Europa medievale cristiana era rappresentato dai paesi islamici. L'Islam intreccia Adamo con Salomone, identificato con il re iranico che ha costruito la spianata, i templi e le innumerevoli strutture di Persepoli, e comprende tutto ciò che è demoniaco, meraviglioso e feerico.

Se proprio vogliamo trovare un altro momento di accordo tra cristiani e musulmani, possiamo fare un salto indietro, nell'802: Harun al-Rashid (il Califfo delle Mille e una notte) invia a Carlo Magno un orologio: le ore sono segnate dalla caduta di palle di bronzo su un disco di metallo.

Ed in *E Gesù incontrò Confucio*¹¹¹ ricorda come già nel VII secolo abbiamo testimonianza dei Cristiani in Cina. La stele di Xi'an, di calcare nero, che è di quel periodo,

¹⁰⁸ V. anche D. Alighieri, *La Divina Commedia, Paradiso*, XXX, 43-69.

¹⁰⁹ P. Citati, *La fantasia dei carnefici e le tragedie della Storia*, da "La Repubblica" del 26 settembre 2001, pagine 1 e 27.

¹¹⁰ P. Citati, *Meraviglie – Sogni, mostri e fantasmi tra Oriente e Occidente*, da "La Repubblica" del 13 giugno 2001, pagine 42 e 43.

¹¹¹ P. Citati, *E Gesù incontrò Confucio*, da "La Repubblica" del 26 giugno 2001, pagine 38 e 39.

parla di un uomo di nome Aluoben che arrivò fino a là, seguendo le note del vento, e portando con sé le vere Scritture. Era il tempo della dinastia Tang, un tempo di tolleranza religiosa. Su questa stele, scritta con caratteri cinesi e parole siriane, era impressa la croce, che poggiava su una nuvola (simbolo del taoismo) e su un fiore di loto (buddismo) come ad indicare l'incontro tra le tre religioni ma al contempo la loro singolarità. Nella stele compare solo la parola Messia, non Cristo. La stele, creata nel 781 da Jingjing, è alta due metri e dedicata alla religione della luce.

Umberto Eco

Un uomo di cultura come Umberto Eco non ha certo bisogno di molte presentazioni. I suoi articoli, le sue interviste, i suoi interventi sono presenti con cadenza quasi regolare tra le pagine del quotidiano. Come quando ricorda, in un convegno a Bologna, che nel mondo di oggi i letterati sono sempre più importanti, in quanto gente che organizza, che decima in senso statistico. E in più si ha sempre bisogno d'informazioni giuste, ma bisogna saperle selezionare. Elenca quindi tutta una serie di sbocchi professionali per i laureati in lettere. Afferma anche come gli informatici stessi non abbiano la flessibilità della mente richiesta: l'Olivetti è stata la prima ad assumere un laureato in letteratura greca, ad addestrarlo per sei mesi e ad inserirlo poi come Quadro¹¹².

Ma anche sulla Divina Commedia ha da dire la sua: in *Paradiso - la profezia del software*¹¹³ riporta come Luigi De Sanctis scrisse che il Paradiso era poco letto e gustato per la sua monotonia. Eco scrive che quello di De Sanctis era un disagio interiore, perché Dante rappresentava con toni squillanti una spiritualità che non poteva essere rappresentata. La contraddizione del De Sanctis stava altresì nel credere che quella rappresentazione del divino come intensità di colore e di luce fosse uno sforzo dantesco per avvicinare l'Inconoscibile alle persone; inoltre è opinione comune che possa esserci poesia solo nelle passioni e nelle carni e non nella pura intelligenza, altrimenti diventa musica.

Ma il Medio Evo stesso, fa notare Eco, a prescindere da quello che si possa pensare, rappresenta se stesso in toni squillanti. In questo periodo s'identificavano bellezza e proporzione con i colori: sinfonia di rossi, azzurri, oro, argento, bianco e verde, senza eventuali sfumature. La luce sembra irradiarsi dagli oggetti nelle miniature medievali. Il fatto del colore si sviluppa dalla teologia del tempo, che ha una sua origine platonica e neo-

¹¹² B. Torresin, *Umanisti, il futuro è vostro*, da "La Repubblica" del 26 novembre 1998, pagina 41.

¹¹³ U. Eco, *Paradiso - la profezia del software*, da "La Repubblica" del 6 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39.

platonica con in più influssi arabi, con i quali si sviluppano l'ottica e le riflessioni sull'arcobaleno e sugli specchi (che ogni tanto appaiono nella terza cantica).

La poetica della luce, quindi, Dante se la trovava attorno e scriveva per lettori del tempo che avevano quel bagaglio culturale, quel tipo di conoscenza e ai quali sapeva che, in quel modo, sarebbe riuscito a trasmettere determinate cose.

Non è assolutamente vero, quindi, che non possa esserci poesia dell'intelligenza, la quale può rendere tutto affascinante anche per il lettore moderno.

Infine dice, per colpire la fantasia dei più giovani, che il Paradiso è l'apoteosi del virtuale, degli immateriali, del puro software, e che esso è meglio delle discoteche e dell'ecstasy: e in quanto ad estasi mantiene le sue promesse.

Ma anche sull'attualità si concentrano le sue attenzioni¹¹⁴: nel momento del G8 di Genova e della riforma dei cicli scolastici, in un bellissimo articolo ricorda la differenza tra i Padri e i Figli, così come gli antichi ed i moderni. Parte ripercorrendo la storia, dall'Antichità: ma poi ricorda il Medioevo in cui un Bernardo di Chartres diceva che noi siamo come nani sulle spalle dei giganti. E così per la lingua: i grammatici irlandesi già vedevano vantaggi nel volgare gaelico rispetto al latino, e così Dante ricordava la bellezza dei vari dialetti in quanto mutabili, e così anche le lingue in generale.

I figli cercano sempre di contestare l'autorità dei padri.

E prosegue fino alle avanguardie del 1800, fino ai figli dei fiori, fino al computer, capace di mettere d'accordo padri e figli: quest'ultimi sono più in gamba dei primi, ma i primi non si sentono offesi. Ma stiamo attenti che anche noi non siamo già nani sulle cui spalle monteranno presto dei giganti, conclude.

E ancora, di fronte alla tragedia che si prepara il mondo ad affrontare a seguito dell'attacco alle Torri Gemelle, Umberto Eco ricorda come ciò che viene fuori da questo specchio è il solito discorso della diversità¹¹⁵. Non solo la contrapposizione tra Occidente e Oriente (peraltro importantissima nella storia, e lo sappiamo anche fin troppo bene) ma proprio ciò che mette gli uni di fronte agli altri, ciò che ha fatto nascere l'Antropologia

¹¹⁴ U. Eco, *Noi moderni sulle spalle degli antichi*, da "La Repubblica" del 19 luglio 2001, pagine 1, 36 e 37.

¹¹⁵ U. Eco, *Pensieri sparsi sulla superiorità*, da "La Repubblica" del 5 ottobre 2001, pagine 1, 41, 42 e 43.

culturale così come la conosciamo noi. E cita le Lettere Persiane di Montesquieu, in cui dei Persiani descrivono la civiltà francese XVIII secolo: ma noi abbiamo mai avuto veramente osservatori stranieri? No, tranne che in qualche raro convegno. Ci hanno mai provato gli Africani a studiare i nostri costumi? Ci sarebbe da chiedersi se noi [occidentali e cristiani] siamo più superbi, in quanto più sviluppati rispetto agli altri, quindi le altre sono sottoculture da studiare e basta?

Eco ricorda che, in quell'anno, <<tre cinesi stavano affrontando a ritroso il viaggio di Marco Polo...chissà cosa diranno! Di quei pochi che hanno studiato la nostra civiltà, una delle cose più curiose che hanno trovato è che noi ci mettiamo nudi sulle spiagge>>, scrive¹¹⁶.

E' il nostro progresso, quindi che ci mette in questa posizione? Ma anche la parola progresso ha la sua relatività: <<in Italia non abbiamo la bomba atomica, in alcuni paese islamici sì. Sono quindi superiori a noi? Beh, è il complesso da analizzare>>.

<<E poi comunque ricordiamoci che, se i Turchi impalavano, i bizantini ortodossi cavavano gli occhi e i cristiani cattolici facevano roghi. C'è troppa confusione sotto questo grande cielo di culture. Ma comunque, abbiamo avuto tanti bei personaggi anche noi: bastino Hitler e Stalin, non solo Bin-Laden!>>¹¹⁷.

Infine, c'è da vedere come ad ogni suo libro in prossima uscita sia riservata un'attenzione peculiare, com'è stato il caso del romanzo "Baudolino", di cui vengono riportate addirittura delle parti intere¹¹⁸.

In questo personaggio Eco introduce l'idea che sapere è potere, ed è un sapere non solo linguistico. In alcune pagine il virtuosismo produce effetti onomatopeici di rilievo. Il suo è un Medioevo <<picaresco e in mutande>>¹¹⁹.

¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹⁷ *Ibid.*

¹¹⁸ M. Corti, *E ora Eco si chiama Baudolino*, da "La Repubblica" del 18 novembre 2000, pagine 46 e 47; U. Eco, *Il miele del Paradiso*, di Umberto Eco, da "La Repubblica" del 18 novembre 2000, pagine 46 e 47.

¹¹⁹ E. Golino, *Eco. Il trionfo della parola e della bugia*, da "La Repubblica" del 23 novembre 2000, pagine 48 e 49.

Parte III

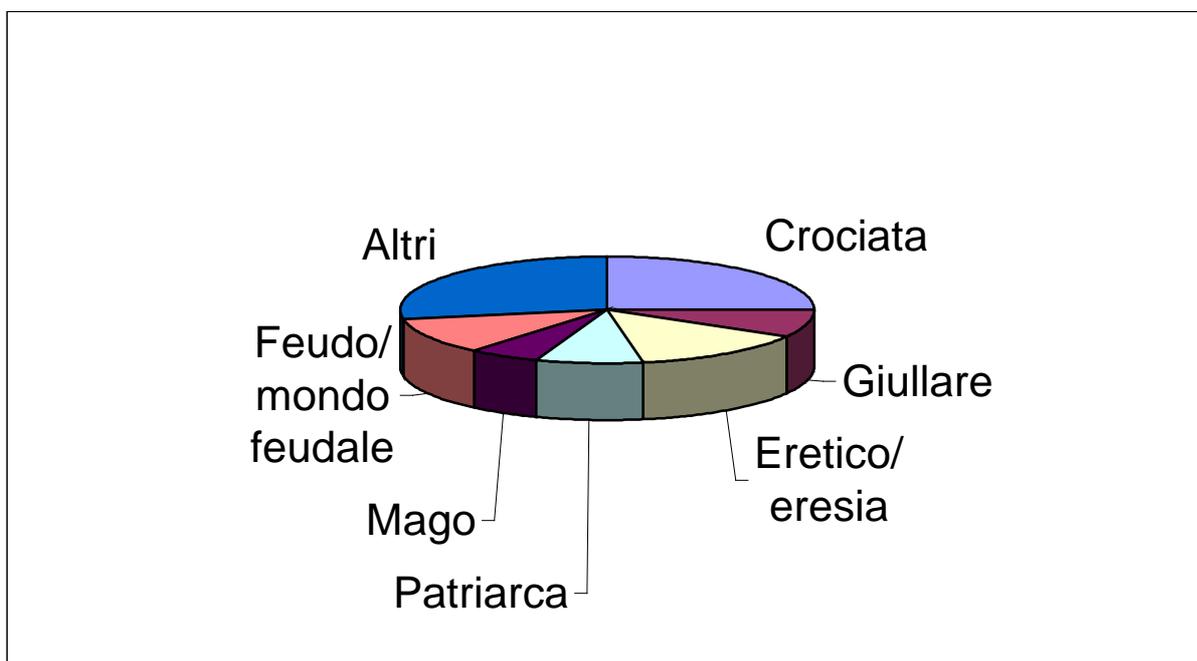
L' "altro" Medioevo.

A proposito di stereotipi: lessico, concetti ed immagini

Il periodo medievale: una rivisitazione popolare e mediatica?

Oggi giorno i termini inerenti il Medioevo risentono fortemente della nuova impostazione datagli dai *media*, a tal punto che chi si trova ad affrontare studi specialistici in merito, per la prima volta può restare basito, tanta è la differenza ormai tra i concetti scientifici ed i preconcetti diffusi nell'opinione comune! Osservando il grafico seguente ci si rende conto di quali siano le parole o i concetti più comunemente manipolati secondo l'uso comune.

Grafico 5: termini e concetti



Bastino comunque le significative parole di Bordone: <<(…) in Italia specialmente, alla svolta epocale degli anni 1968-70, l'immagine di Medioevo torna alla ribalta come metafora (tradizionale) di “oscurità”>>¹²⁰. Emblematico è a tal proposito il sottotitolo di un articolo che riportava una storia degli ultimi anni Cinquanta, in cui un sacerdote rifiutava di sposare un ragazzo comunista con una donna cattolica: *Sembrava di essere nel Medioevo!*¹²¹ A parte che la vicenda è tale che si avvicina più ad un racconto del Guareschi che ad un articolo da ospitare nella pagina di cultura, e che il Medioevo con l'assurdo rancore tra “rossi” e Chiesa non ha ovviamente nulla a che fare, l'importante è notare come le critiche

¹²⁰ R. Bordone, *Medioevo oggi* in “Lo Spazio letterario del Medioevo”, volume IV, tomo I –Il Medioevo Latino – pagina 264.

¹²¹ G. Corbi, *Il matrimonio del diavolo*, da “La Repubblica” del 3 marzo 1998, pagina 37.

di Bordone¹²², ma anche di Giuseppe Sergi¹²³, sul Medioevo come sinonimo di negatività, siano legittime.

Il fatto, nel caso specifico, è da spiegare così: Gianni Corbi, l'autore dell'articolo, per voler rappresentare un atteggiamento intransigente da parte di un sacerdote, ha compiuto egli stesso, volontariamente o meno, uno dei soliti collegamenti mentali comuni, pensando altresì di infangare l'agire del prelado (e di qui a sua volta sta implicito il richiamo al Medioevo come epoca in cui la Chiesa era sovrana e dominata da quei "vescovi-conti"¹²⁴ tanto odiati dalla cultura ottocentesca), e sperando così di ottenere l'attenzione anche del lettore più distratto. Non solo: spiegando come il cardinale Don Danilo Aiazzi, direttore del giornale "Richiami", avesse scritto al vescovo della zona una lettera in cui chiedeva che ai due giovani venisse negato loro l'accesso futuro a tutti i sacramenti, egli non lesina di dire che l'alto prelado abbia scritto parole <<riesumate dai secoli più bui del Medioevo>>¹²⁵.

Allo stesso modo il termine "feudale" può assumere un significato negativo, come in *Quel mondo feudale che sopravvive nel sud* di Francesco Erbani¹²⁶, che pubblicizza il libro "Baroni in laguna e La società del malessere", ovvero due inchieste (1961 e 1968) giornalistiche raccolte in questo volume. La prima parla dell'omicidio di una guardia da parte di un pescatore, e la scena è il lago Cabras, oggetto di un'antica contesa di "tipo feudale". Il secondo racconta l'ascesa e la fine di un bandito, Graziano Mesina.

Al contrario, la parola "feudo" generalmente è utilizzata invece come metafora in politica¹²⁷.

Anche i concetti di "eresia" ed "eretico" sono al centro di questa rivisitazione. In *Il professore è "eretico", la Cattolica lo caccia*¹²⁸ si parla della vicenda singolare di Luigi Lombardi Vallari, docente di Filosofia del Diritto all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, che venne sospeso dall'insegnamento nel febbraio del 1998 perché aveva idee di un Dio troppo clericale, metteva in dubbio l'esistenza dell'Inferno in quanto pena

¹²² Bordone, *op. cit.*

¹²³ G. Sergi, *L'idea di Medioevo – tra senso comune e pratica storica*, Donzelli Editore, Roma, 1998.

¹²⁴ R. Bordone, R. Bordone, *Medioevo oggi* in "Lo Spazio letterario del Medioevo", volume IV, tomo I –Il Medioevo Latino –, pagina 262.

¹²⁵ G. Corbi, *Il matrimonio del diavolo*, da "La Repubblica" del 3 marzo 1998, pagina 37, righe 123 e 124.

¹²⁶ F. Erbani, *Quel mondo feudale che sopravvive nel sud*, da "La Repubblica" del 19 marzo 2001, pagina 32.

¹²⁷ V. pagina 47.

¹²⁸ G. M. Pace, *Il professore è "eretico", la Cattolica lo caccia*, da "La Repubblica" del 22 febbraio 1998, pagina 31.

sproporzionata al peccato di un uomo, e ricorda che anche San Tommaso nella “Summa” iniziava con *Videtur Quod*, cioè *Sembra che*, prima di confutare una tesi.

Termini medievali possono essere utilizzati anche in ambiti completamente diversi: ad esempio in *Canta il Regno delle Due Sicilie*¹²⁹ si parla dell’uscita del compact-disk del gruppo musicale degli Almamegretta, con in più una canzone inedita di Nino d’Angelo. Molto curioso l’uso del termine “Patriarca”, recuperato frequentemente dagli autori per indicare importanti personaggi dello spettacolo, soprattutto per attori di teatro che siano stati capostipite di una generazione successiva di artisti: così sono indicati ad esempio Gassman¹³⁰ e Turi Ferro¹³¹. E se “bizantino” indica ovviamente una persona greca¹³² e “mago” un *non plus ultra* di uno specifico settore artistico e non¹³³, “giullare” è sinonimo di personaggio buffonesco, come nel caso di Dario Fo¹³⁴.

Nemmeno parole come “pellegrinaggio” ed addirittura “Trinità” sfuggono alla rielaborazione mediatica. Per il primo ne abbiamo un esempio quando il farmaco Xenical giunse nello Stato del Vaticano dalla Svizzera: tale medicina serviva per bruciare i grassi, e molti cominciarono ad andare nello stato del Papa per procurarselo, visto che in Italia non era commercializzato¹³⁵; per il secondo termine, invece, vediamo come la crisi economica che stava affrontando il Giappone in quell’anno era dovuta a tre potenze intoccabili: Stato-governo-banchieri. Come dice l’autore criticamente, sono una e trina¹³⁶.

Di tutti questi termini e concetti, un buon 22% è usato dai giornalisti dell’inserto “Affari&Finanza”; altrettanto si può dire per quelli impiegati in argomentazioni prettamente politiche.

¹²⁹ G. Castaldo, *Canta il Regno delle Due Sicilie*, da “La Repubblica” del 28 gennaio 1998, pagina 37.

¹³⁰ R. Di Giammarco, *Gassman – “Io, patriarca a teatro”*, da “La Repubblica” del 12 ottobre 1997, pagina 37.

¹³¹ R. Di Giammarco, *Addio Turi Ferro – Un Patriarca del teatro da Pirandello a Verga*, “La Repubblica” del 12 maggio 2001, pagina 39.

¹³² A. Pinelli, *El Greco, pittore bizantino*, da “La Repubblica” del 15 febbraio 1999, pagine 26 e 27.

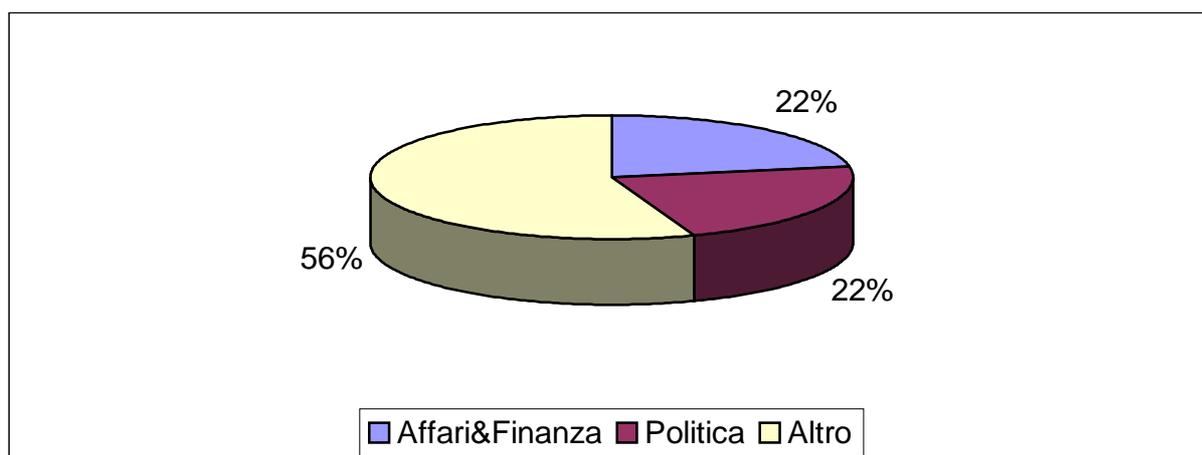
¹³³ E. Coeu, *Fu il mago degli atti irriverenti*, da “La Repubblica” del 12 luglio 1999, pagine 28 e 29 e F. Quadri, *I maghi della tempesta*, da “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagina 42.

¹³⁴ N. Aspesi, *Fo, Nobel giullare fa impazzire...*, da “La Repubblica” dell’8 dicembre 1997, pagina 4 e A. Bandettini, *Giullari di tutti i tempi vi dedico il Nobel*, da “La Repubblica” dell’11 ottobre 1997, pagina 10.

¹³⁵ M. N. De Luca, *Pellegrinaggio in Vaticano per la pillola antiobesità*, da “La Repubblica” del 24 ottobre 1998, pagina 27.

¹³⁶ B. Valli, *La Santa Trinità che affonda Tokyo*, da “La Repubblica” del 18 settembre 1998, pagine 18 e 19.

Grafico 6: uso di termini e concetti in ambiti vari o inserti del quotidiano



E' infatti tale inserto, in allegato al quotidiano tre o quattro volte al mese, che può vantare i casi più eclatanti e spiritosi. Vediamo come gli autori modificano alcuni detti o addirittura delle opere, come *Bill è grande e Nathan è il suo profeta*, articolo che parla della Microsoft e dei più grandi collaboratori di Bill Gates: un titolo che scimmiotta il famoso detto su Maometto¹³⁷. Oppure *Le mille e una rete*¹³⁸, in cui si parla di Tarak Ben Ammar, produttore cinematografico tunisino, che sembrava voler investire in Italia per una catena televisiva commerciale panaraba. Ancora, è singolare il titolo *Digita et labora* utilizzato da Cinzia Romani¹³⁹ per descrivere la rivoluzione informatica fatta dai monaci all'interno dell'Abbazia di S. Croce a Chicago.

Il termine Crociata

E' sicuramente la parola più usata, soprattutto in senso negativo. Difatti nella lingua odierna, essa è sinonimo di "campagna pubblica promossa per scopi sociali, politici, religiosi e morali"¹⁴⁰ e "spirito di crociata" significa "atteggiamento intollerante"¹⁴¹. Ciò non vuol dire che appartenga solo al nostro universo occidentale, perbenista, borghese e cristiano: infatti è inteso come crociata anche lo scontento di alcune prostitute di Sesto San

¹³⁷ S. Kramar, *Bill è grande e Nathan è il suo profeta*, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 2 novembre 1998, pagina 27.

¹³⁸ G. Modolo, *Il principe arabo e le mille e una rete*, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 16 novembre 1998, pagina 10.

¹³⁹ C. Romani, *Digita et labora*, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 13 ottobre 1997, pagina 2. Cfr. tavola 8.

¹⁴⁰ N. Zingarelli, *Lo Zingarelli 2005 - Vocabolario della lingua italiana*, edizioni Zanichelli, 2004, pagina 481, v. termine "crociata (1)", 2 (fig.).

¹⁴¹ *Ibid.*, termine "crociata (2)".

Giovanni nei confronti delle forze dell'ordine che multano i loro clienti per favoreggiamento della prostituzione¹⁴², ed è una crociata, con il doppio significato di guerra santa, anche quella di Bin Laden¹⁴³.

Il termine è usato spesso in molti settori di cronaca più che nella pagina di cultura di per sé, ma ciò non vuol dire che sia necessariamente una regola. Ancora è Gianni Corbi che ne fornisce un ottimo esempio in *La crociata di Merlin la "Rossa"*¹⁴⁴. Febbraio 1958: il Parlamento approva la legge n° 75 sulla chiusura delle case chiuse. In ballo la sorte di 560 stabilimenti con un giro d'affari cospicuo, e la decisione vide la rivolta anche di buona parte del mondo intellettuale. Promotrice di questa campagna divenuta legge fu la senatrice socialista Lina Merlin, già protagonista della settimana rossa contro la guerra di Libia, che il fascismo aveva mandato al confino per cinque anni. Essa cominciò la sua battaglia contro il meretricio di Stato fin dai primi giorni in cui era stata attivata la costituzione.

Anche Paolo Vagheggi si lascia scappare il termine parlando di James Beck, insegnante di Storia dell'Arte a New York, il quale ha fondato un'associazione, *Artwatch*, dalla quale inviava continue critiche all'Italia per i restauri sbagliati, a detta sua, compiuti sui nostri capolavori, anche se lo stesso Vagheggi ricorda, con sottile sarcasmo, che l'Italia non ha bisogno di altri predicatori perché ne ha già abbastanza¹⁴⁵.

Il fine dello stravolgimento che il termine in questione rappresenterebbe risulta essere positivo solo soggettivamente, come possiamo vedere ancora in *Quella foto è un falso – la crociata del sindaco*¹⁴⁶, di autore anonimo, che riporta la denuncia del sindaco di Agrigento contro una foto pubblicata sul quotidiano “La Stampa”, in cui sono immortalate case abusive a ridosso della Valle dei Templi. A chi va dunque la ragione? Alla testata giornalistica, che ha messo sotto gli occhi di tutti l'abuso edilizio, o al sindaco, la cui amministrazione è stata calunniata?

Anche una pubblicità per scopi sociali può essere intesa come crociata, magari contro il fumo¹⁴⁷.

¹⁴² P. Colaprico, *La crociata delle lucciole nell'ex Stalingrado rossa*, da “La Repubblica” del 13 settembre 1998, pagina 22.

¹⁴³ S. Engelberg, *Guerra santa globale – la crociata di Bin Laden*, da “La Repubblica” del 15 gennaio 2001, pagina 13.

¹⁴⁴ G. Corbi, *La crociata di Merlin la “Rossa”*, da “La Repubblica” del 4 febbraio 1998, pagine 34 e 35.

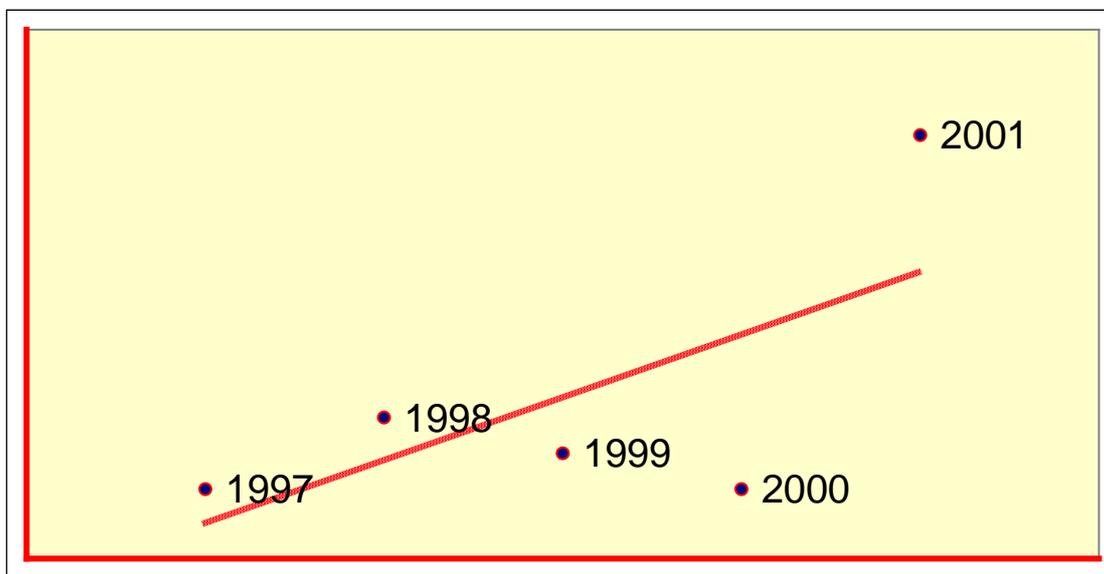
¹⁴⁵ P. Vagheggi, *Le crociate di James Beck*, da “La Repubblica” del 4 giugno 2001, pagine 28 e 29.

¹⁴⁶ Anon., *Quella foto è un falso – la crociata del sindaco*, da “La Repubblica” del 15 novembre 1999, pagina 23.

¹⁴⁷ O. Ciai, *Europa, crociata contro il fumo – foto choc e meno nicotina*, da “La Repubblica” del 16 maggio 2001, pagina 32.

Dopo l'11 settembre 2001 abbiamo ovviamente un incremento nell'uso della parola, come si denota facilmente dalla linea di tendenza nel grafico sottostante.

Grafico 7: tendenza nell'uso del termine crociata



Tutti, d'altra parte, siamo rimasti stupiti dalle parole del Presidente statunitense George W. Bush quando dichiarò, di fronte alle televisioni di tutto il mondo, di voler intraprendere una "nuova crociata" per liberare il mondo dalla minaccia del terrorismo islamico.

Ovviamente gli articoli sull'argomento diventano frequenti a questo punto dell'anno. Ad esempio, se Giorgio Bocca propone un confronto tra i saraceni di un tempo ed i kamikaze islamici di oggi¹⁴⁸, Bernardo Valli sottolinea il problema del riaffiorare di una sorta di spirito d'intolleranza nei confronti dell'Islam¹⁴⁹.

Medioevo e politica contemporanea

Sulla politica bisogna fare una constatazione per il Medioevo: se da una parte concetti o termini del periodo sono stati adattati alle esigenze degli articoli, dall'altra è su Machiavelli che l'attenzione si concentra maggiormente. Così come accade per Dante¹⁵⁰,

¹⁴⁸ G. Bocca, *Dai cattivi saraceni ai piloti kamikaze*, da "La Repubblica" del 17 settembre 2001, pagine 1 e 23.

¹⁴⁹ B. Valli, *Se la guerra americana diventa una crociata*, da "La Repubblica" del 17 settembre 2001, pagine 1 e 23.

¹⁵⁰ Cfr. pag. 21.

spesso il suo pensiero viene tirato in ballo o vengono riportate sue frasi, anche se magari il contesto non lo richiederebbe¹⁵¹.

Tuttavia se ne parla anche in vista dell'uscita di libri che si riallacciano alla politica attuale, com'è il caso del saggio dal titolo "Di Machiavelli e di tre Machiavellici del nostro tempo"¹⁵² pubblicato da Paolo Sylos Labini per le edizioni "Il Ponte", che riporta scritti sul Machiavelli di Benito Mussolini, che lo vede come precursore del totalitarismo moderno (la prefazione tra l'altro riporta un detto: "tutti i profeti armati vincono e li disarmati ruinarono" per cui l'autore fa notare che, applicata all'epilogo del fascismo, è alquanto patetica), di Bettino Craxi (che se la prende con Gramsci e con il suo machiavellismo di comodo) e di Silvio Berlusconi, di cui scrive sarcasticamente come, in fondo ai suoi appunti, sia riportata la frase <<acché l'Italia, dopo tanto tempo, vegga un suo redentore>>.

Mentre "Carroccio" è ovviamente usato per indicare il partito della Lega Nord¹⁵³, con "investitura" s'indica solitamente l'ottenimento di una carica, come nel caso di Veltroni quando divenne il nuovo segretario del partito dei DS, e D'Alema presidente¹⁵⁴.

Il termine "feudo" è invece usato per indicare, in senso figurato secondo la lingua odierna, un ambiente o un campo d'attività in cui si esercita un potere assoluto (e spesso addirittura dispotico)¹⁵⁵; vediamo infatti come nell'articolo *Cade il feudo Tory – Il governo Major va in minoranza*¹⁵⁶ s'intenda come feudo una circoscrizione elettorale in cui quella determinata amministrazione vi è stata a lungo.

A seconda del contesto, poi, troviamo anche veri e propri modi di dire che si sono radicati nel linguaggio comune. Bastino le parole di Gianfranco Fini sul referendum del 18 aprile per la cancellazione dalla legge elettorale del metodo proporzionale: "Non andrò a Canossa"¹⁵⁷. Difatti, ricorda Fini, che fu a causa dello sbagliato comportamento di Silvio

¹⁵¹ C. Galli, *Quanti modi di dire politica*, da "La Repubblica" del 25 agosto 1999, pagina 37 e A. Gnoli, *Quando la politica è una questione di giustizia*, da "La Repubblica" del 28 novembre 1999, pagina 35.

¹⁵² N. Ajello, *Machiavelli e i suoi tre principi*, da "La Repubblica" del 16 maggio 1998, pagina 44.

¹⁵³ Anon. *Alessandria, il sindaco scende dal Carroccio*, da "La Repubblica" del 7 settembre 1999, pagina 18.

¹⁵⁴ S. Marroni, *Veltroni, il giorno dell'Investitura*, da "La Repubblica" del 28 ottobre 1998, pagina 7.

¹⁵⁵ N. Zingarelli, *Lo Zingarelli 2005 - Vocabolario della lingua italiana*, edizioni Zanichelli, 2004, pagina 481, v. termine "feudo", 3 (fig.).

¹⁵⁶ P. Filo Della Torre, *Cade il feudo Tory – il governo Major va in minoranza*, da "La Repubblica" del 1 marzo 1997, pagina 16.

¹⁵⁷ S. Marroni, *Fini avverte Berlusconi - "Non andrò a Canossa"*, da "La Repubblica" del 21 aprile 1999, pagina 15.

Berlusconi che il quorum del 50% +1 non si raggiunse. Ma ricorda anche come, per quella volta, non sarebbe tornato indietro “per far pace”.

Ma anche Umberto Bossi, a due anni di distanza, avrebbe avuto da dire la sua, con termini di reminescenza puramente medievale, sull’atteggiamento del Presidente del Consiglio, chiamandolo il “Re Artù di Arcore”¹⁵⁸.

E se Clemente Mastella può essere definito “il Conquistatore”, con chiaro riferimento a Guglielmo, perché, nonostante sia uno dei pochi cinquantenni rimasti sulla piazza, riesce ad aumentare le preferenze nei suoi confronti da parte degli elettori¹⁵⁹, anche quella di Giulio Andreotti può essere considerata una “crociata” contro le false garanzie offerte dai Poli; anzi, è il suo centro una sicurezza sul fronte europeo¹⁶⁰.

Il Medioevo nel cinema e nel teatro.

Nell’arco di tempo preso in esame in questa ricerca, buona parte dei temi affrontati finora si rispecchiano completamente sul set così come sul palcoscenico. In primis è ancora lo scontro tra le religioni il grande protagonista.

Esce infatti, ad ottocento anni dalla morte di Averroè, il film “Il destino” del regista egiziano Youssef Chahine e interpretato da Khaled El Nabaoui. Il film è stato Palma d’oro a Cannes. Il regista è stato però nel mirino dei fondamentalisti. Gli articoli sono addirittura di due autori diversi, ma composti sotto un unico titolo¹⁶¹. Se Mario Pirani afferma che trattasi di un film che ci fa rendere conto dell’estremismo religioso, così oggi come nell’Andalusia araba tra VII e XI secolo, e di come la frustrazione possa alimentare il fanatismo più cieco (tanto che l’emiro di Cordoba bruciò i suoi libri che tanto ammirava per tentare di calmare i fanatici), Maria Pia Fusco, complimentandosi per la buona riuscita del film, ricorda come un altro suo lavoro, “L’Emigré” venne censurato. E’ quasi un musical, pieno di canzoni e musiche arabe, dove la donna gioca un ruolo importante, e dove la dialettica è spesso feroce nell’interpretazione del Corano.

¹⁵⁸ F. Ravelli, *E Umberto lancia la sfida: Re Artù di Arcore ci ascolterà*, da “La Repubblica” del 16 maggio 2001, pagina 7.

¹⁵⁹ A. Staleta, *Clemente il Conquistatore*, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 23 novembre 1998, pagine 2 e 3.

¹⁶⁰ B. Jerkov, *L’ultima crociata del giovane Giulio – “Il mio centro non vende patacche”*, da “La Repubblica” del 12 maggio 2001, pagina 9.

¹⁶¹ M. Pirani e M. P. Fusco, *Averroé, la sfida di Chahine*, “La Repubblica” dell’11 marzo 1998, pagine 44 e 45.

Appena dopo l'attentato alle Twin Towers uscì nel nostro paese "Crociati", un film in due puntate sulle avventure di cavalieri alla prima crociata. I protagonisti erano un musulmano, un cristiano ed un'ebrea. Scritto dallo sceneggiatore Andrea Porporati, con il quale ha collaborato Franco Cardini, e diretto da Dominique Othenin Girard, la critica principale che le venne mossa riguardava l'opportunità o meno di trasmetterla in quel momento di crisi mondiale.

Come affermò lo sceneggiatore il film appariva, in quel periodo, molto più attuale di quanto lo fosse al momento in cui fu terminata, cioè 2 anni prima, e che comunque rappresentava la violenza per denunciarla perché, durante l'evolversi della storia e lo svolgersi della guerra, il protagonista principale capisce che non ha alcun senso combattere e spargere sangue, anche se per alti ideali¹⁶².

La storia di Gesù, però, non è da meno: in concomitanza con l'ostensione del sacro lenzuolo per la visita del Papa e della pubblicazione di ben due libri che riportano e criticano tutti gli studi effettuati sulla Sindone¹⁶³, ecco che conosce la sua conclusione un film di Renzo Martinelli scritto con Valerio Massimo Manfredi, un film che ha come base il mistero della Sindone e due grandi profezie: quella di Hildegard von Bingen e l'altra del monaco irlandese dell'anno mille Malachia, che preconizzano la fine di Santa Madre Chiesa e l'avvento dell'Anticristo che porterà la disgregazione nell'Universo Cristiano. I protagonisti sono un archeologo, un patologo e un biblista, che si ritrovano pure a studiare i rotoli perduti di Qumran.¹⁶⁴

L'anno dopo, vediamo l'uscita di un altro film, "Jesus", distribuito da Lux Vide e girato ad Ouarzazate, in Marocco, in cui Gesù è un trentenne pacifista, pieno di amici e sensibile al fascino delle belle donne¹⁶⁵.

E come potrebbero mancare le nuove riproduzioni di "Jesus Christ Superstar", il musical di Andrew Lloyd Weber e di Tim Rice del 1971.¹⁶⁶

¹⁶² S. Fumarola, *E' polemica per i crociati in tv - "Ma è un film contro la guerra"*, da "La Repubblica" del 28 settembre 2001, pagina 49.

¹⁶³ O. La Rocca e G. M. Pace, *Effetto Sindone*, da "La Repubblica" del 15 aprile 1998, pagina 42.

¹⁶⁴ A. Rota, *Ciak sulla Sindone...*, da "La Repubblica" del 29 aprile 1998, pagina 45.

¹⁶⁵ S. Fumarola, *Gesù di fine millennio*, da "La Repubblica" del 15 giugno 1999, pagina 47.

¹⁶⁶ A. Monda, *Anno 2000: Jesus Christ è ancora una Superstar*, da "La Repubblica" del 21 aprile 2000, pagina 56.

Gli altri grandi film di questo periodo sono stati “Giovanna D’Arco” di Luc Besson¹⁶⁷ e la trilogia de “Il Signore degli Anelli” diretta da Peter Jackson ed ispirata ai famosi romanzi di Tolkien¹⁶⁸.

Il primo, in cui l’eroina francese è interpretata da Milla Jovovich, con John Malkovich nel ruolo di Carlo VII, Dustin Hoffman che rappresenta la sua coscienza e Faie Dunaway che interpreta Iolanda d’Aragona, è solo l’ennesimo di una lunga lista di film dedicati a questa affascinante figura storica tra cui si possono annoverare l’”Esecuzione di Giovanna d’Arco” del 1898, attribuita a Georges Hatot, “Jeanne d’Arc”, dei primi anni del ‘900, di Albert Cappellani, e le successive versioni italiane di Mario Camerini prima (1909) e Nino Oxilia poi (1913), “Giovanna d’Arco” di Gustav Ucicky (1935), in cui la propaganda nazista trasforma Giovanna d’Arco in una super-donna che lotta contro la perfida Albione, “Giovanna d’Arco al rogo” (1954) con Ingrid Bergman e diretto da Rossellini, e così via fino al film di Besson.

Tuttavia non sembra incontrare una critica favorevole all’interno delle pagine dedicate al mondo dello spettacolo: basti leggere la critica di Irene Bignardi¹⁶⁹, secondo cui il film non è proprio originale. Ci sono troppe scene di violenza, musica assordante, durata troppo lunga. Per lei è una sorta di “western medievale” tutto sangue, che non riesce a liberarsi di alcuni stereotipi ormai ben radicati nella mentalità comune (che però non viene specificata più di tanto), e in cui la santità di Giovanna non è minimamente presa in considerazione, ma è piuttosto sottolineata la sua esaltazione. Nemmeno i francesi l’hanno difatti accolto con grande entusiasmo.

Favorevole invece è la critica per “Il Signore degli Anelli”: oltre seicento miliardi di lire per creare tre film in contemporanea, 14 mesi di lavorazione in Nuova Zelanda, 2.000 persone nella troupe, 20.000 comparse, 140 tecnici, 1.600 paia di protesi ripropongono alla perfezione il mondo tolkieniano. Maria Pia Fusco addirittura si sbilancia dicendo ironicamente che il regista è stato veramente adatto a dirigere questi film, perché egli stesso sembra un hobbit: piccolo, ridente, rotondo e barbuto.

¹⁶⁷ R. Nepoti, *Un’eretica amata dal cinema*, da “La Repubblica” del 22 gennaio 2000, pagine 40 e 41.

¹⁶⁸ M. P. Fusco, *Il Signore degli Anelli – Il magico mondo di Tolkien*, da “La Repubblica” del 27 luglio 2001, pagina 43.

¹⁶⁹ I. Bignardi, *La pulzella del West tra orrori e furore*, “La Repubblica” del 22 gennaio 2000, pagina 41.

Nel teatro è invece la “Divina Commedia” il soggetto su cui si concentrano maggiormente attori e sceneggiatori. In *Notti Dantesche*¹⁷⁰ si ricorda come, per il XXXII festival Teatrale a Borgo Verezzi, Ugo Gregoretti portò in scena “Purgatorio ’98”, in cui rivivevano le frasi e le scene dell’opera dantesca più che i personaggi famosi, ma si parlava napoletano, perché a Napoli il culto delle anime purganti è ben radicato. Era un tentativo, come afferma lo stesso Gregoretti nell’intervista, di tirare fuori il Dante “umorista”. E ancora, addirittura gli U.S.A. rilanciarono il poeta su Internet e misero in scena uno spettacolo in un teatro di Broadway¹⁷¹.

Viene fatta, per questa occasione, una nuova traduzione della cantica dell’Inferno da Robert Pinsky, poeta statunitense famosissimo, che tiene attualmente corsi di scrittura post-laurea all’Università del Massachusetts: “The Inferno of Dante/ A New verse translation” (Farrar Straus & Giroux).

Intervistato, lo scrittore afferma come la difficoltà più grande incontrata era nella terza rima dantesca, alla cui soluzione giunse rinunciando ad essa tramite l’abolizione della rima centrale, e ricorrendo all’assonanza. Nell’articolo è addirittura riportato un esempio dal primo Canto:

MIDWAY ON OUR LIFE’S JOURNEY, I FOUND MYSELF
IN DARK WOODS THE RIGHT ROAD LOST. TO TELL
ABOUT THOSE WOODS IS HARD- SO TANGLED
AND ROUGH

AND SAVAGE THAT THINKING OF IT NOW, I FEEL
THE OLD FEAR STIRRING: DEATH IS HARDLY MORE
BITTER¹⁷².

Tuttavia anche a San Francesco d’Assisi sono ispirate opere teatrali, scritte niente meno che da personaggi quali Dario Fo¹⁷³, che portò in scena a Spoleto un monologo intitolato “Lu santo jullare Francesco”, peraltro ricevendo critiche da giornali cattolici quali

¹⁷⁰ A. Rota, *Notti Dantesche* – “All’anima del Purgatorio”, da “La Repubblica” dell’8 agosto 1998, pagina 41.

¹⁷¹ L. Lilli, *L’Inferno a New York*, da “La Repubblica” del 31 gennaio 1999, pagina 27.

¹⁷² *Ibid.*; D. Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno*, canto I, vv. 1-7, trad. inglese.

¹⁷³ A. Rota, *Fo, le avventure del Santo-giullare*, “La Repubblica” del 9 luglio 1999, pagina 45.

l'”Avvenire” e da storici di professione come Franco Cardini perché, nell'opera, Francesco veniva visto come uno che predicava la parola di Dio divertendo¹⁷⁴, e Vincenzo Cerami, sceneggiatore di molti film di Roberto Benigni, che addirittura dedicò al Santo un musical¹⁷⁵.

Si veda come ci siano spettacoli che riprendono solo il nome di grandi opere, ma il cui contenuto risulta poi completamente diverso, così come “Le Mille e una notte”, spettacolo di Marco Baliani¹⁷⁶, che parla a voce alta di fatti di cronaca, ricordi, scontri generazionali e poesie. Per concludere, è curioso come egli si definisca un “chierico vagante” e come l'autrice dell'articolo lo definisca a sua volta <<...una di quelle figure del Medioevo che giravano di monastero in monastero intrecciando aneddoti e agiografie dei santi;...>>¹⁷⁷.

Uso proprio ed improprio delle immagini medievali

Purtroppo le immagini presenti sul quotidiano sono, nella maggior parte dei casi, prive di didascalie, rendendo così difficile riconoscere la fonte da cui sono tratte. Le uniche eccezioni sono rappresentate dagli articoli di Chiara Frugoni, come si vede nella critica alla copertina del libro dove compare Teofilo¹⁷⁸, e dalle bellissime illustrazioni di Gustave Doré, di cui si possono osservare bellissimi esempi per la “Divina Commedia”¹⁷⁹ e per alcuni articoli sulle crociate, come quelli di Gad Lerner¹⁸⁰. Ma anche per questi ultimi due soggetti, le restanti sono di origine sconosciuta: così come il volto scarno¹⁸¹ o il profilo del poeta¹⁸², anche la figura “idealizzata” di crociato¹⁸³ o anche varie scene di guerra¹⁸⁴ non sono da meno. Probabilmente, non citandone la fonte, è più semplice procedere a montaggi di ogni tipo¹⁸⁵ senza chiedere eventuali autorizzazioni.

¹⁷⁴ La parola “giullare” potrebbe essere impiegata, in questo caso, con doppio significato da Fo, in quanto per “giullari di Dio” s'intendono anche “autori di laude religiose”: v. N. Zingarelli, *Lo Zingarelli 2005 - Vocabolario della lingua italiana*, edizioni Zanichelli, 2004, pagina 795, termine “giullare” – 1; inoltre S. Francesco era solito definirsi “giullare di Dio”.

¹⁷⁵ L. Palestini, *San Francesco Superstar – Cerami: il mio musical*, da “La Repubblica” del 16 ottobre 1999, pagina 43.

¹⁷⁶ A. Rota, *Cronaca da mille e una notte*, da “La Repubblica” del 5 maggio 1999, pagina 55.

¹⁷⁷ *Ibid.*, righe da cinque a otto, colonna I.

¹⁷⁸ V. tavola 9 e cfr. pag. 28.

¹⁷⁹ V. tavola 7, immagine 7.3.

¹⁸⁰ Ma anche per il bell'articolo di U. Eco, *Dal nostro inviato a Gerusalemme*, da “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagine 37 e 38; v. tavola 12; cfr. nota 18.

¹⁸¹ V. tavola 7, immagine 7.2.

¹⁸² *Ibidem*, immagine 7.1.

¹⁸³ V. tavola 4.

¹⁸⁴ V. tavola 5.

¹⁸⁵ V. L. Lilli, *L'Inferno a New York*, e F. Ermani, *Dante e Maometto – incontro fatale*.

Molte immagini le ritroviamo proposte più di una volta, come per le frequenti rappresentazioni di Federico II¹⁸⁶ e di Niccolò Machiavelli¹⁸⁷; per quest'ultimo è interessante osservare come esse siano inserite negli articoli anche quando si affrontano temi di politica senza che necessariamente ne sia fatta esplicita menzione¹⁸⁸.

Non è detto, tuttavia, che esse non siano utilizzate impropriamente: ad esempio, un duello tra un cavaliere bianco ed uno nero rappresenta lo scontro tra la civiltà cristiana e quella musulmana¹⁸⁹.

Un'icona deve essere di supporto all'argomento trattato, ma deve anche colpire la fantasia del lettore, risvegliando la sua curiosità: così, quando si parla dei conventi americani e della loro rivoluzione informatica¹⁹⁰, la figura di un amanuense è l'ideale¹⁹¹ per sottolineare il cambiamento dei tempi; allo stesso modo, parlando di un confronto tra animalisti e gesuiti sui diritti degli animali, è inserita un'immagine di S. Francesco che rimprovera un lupo¹⁹².

Nemmeno le rappresentazioni dell'Inquisizione¹⁹³ e dell'eresia¹⁹⁴ si salvano da questa sorta di regola.

Infine si noti che non è infrequente l'apparizione di ricostruzioni grafiche, come vediamo in *Le roccaforti del Sindacato*¹⁹⁵: qui ogni torre della fortezza rappresenta un ente nazionale, come l'Enel o la Telecom, un ufficio, come le Poste, un servizio, come le Ferrovie, dove CGIL, CISL e UIL, rappresentate rispettivamente da vessilli la cui lunghezza varia in proporzione alla quantità di lavoratori aderenti, hanno i loro "punti forti"¹⁹⁶.

¹⁸⁶ V. tavola 2.

¹⁸⁷ V. tavola 3.

¹⁸⁸ A. Gnoli, *Quando la politica è una questione di giustizia*.

¹⁸⁹ V. tavola 1.

¹⁹⁰ Cfr. pag. 38.

¹⁹¹ *Ibidem*; v. anche tavola 8.

¹⁹² V. tavola 6 e M. Politi, *Lite gesuiti-animalisti sui diritti delle bestie*, da "La Repubblica" del 19 febbraio 1999, pagine 22 e 23.

¹⁹³ V. tavola 10.

¹⁹⁴ V. tavola 11.

¹⁹⁵ M. Ricci, *Le tessere del potere – Roccheforti e nuova forza del sindacato*, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 2 marzo 1998, pagina 21.

¹⁹⁶ V. tavola 13.

Tavola 1: scontro tra cavaliere bianco e cavaliere nero

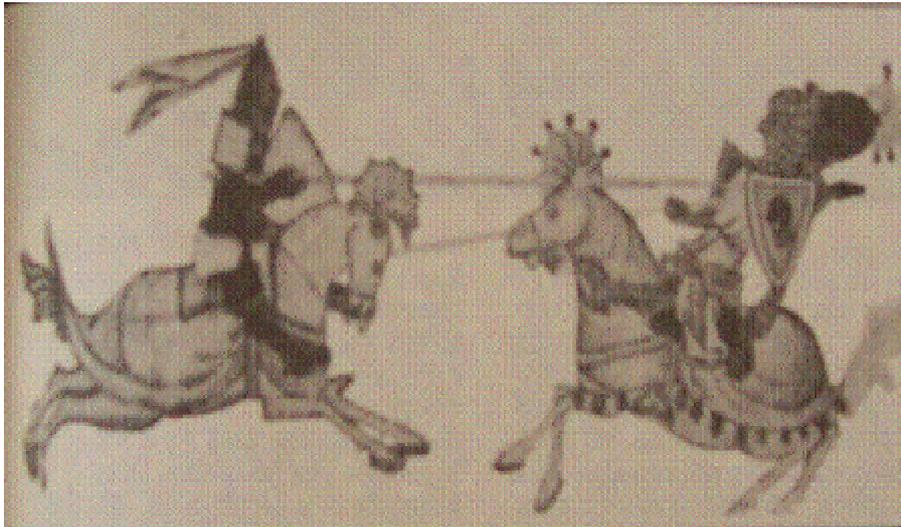


Immagine tratta dall'articolo *La Turchia in occidente – un sogno lungo 500 anni* di Lucio Villari, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 novembre 1997, pagina 36;

Tavola 2: Federico II di Svevia



Immagine tratta dall'articolo *L'imperatore che spaccò l'Italia* di Nello Ajello, dal quotidiano "La Repubblica" del 15 febbraio 2000, pagina 43;

Tavola 3: rappresentazioni di Niccolò Machiavelli



Immagini tratte dall'articolo *Niccolò Machiavelli – politici ascoltate la sua lezione* di Lucio Villari, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 dicembre 1999, pagine 44 e 45.

Tavola 4: immagine “idealizzata” di crociato



Immagine tratta dall'articolo *L'Occidente furioso tra la fede e la spada* di Gad Lerner, dal quotidiano "La Repubblica" del 13 luglio 1999, pagina 38.

Tavola 5: scena di guerra dei crociati



Immagine tratta dall'articolo *E la Chiesa chiederà perdono anche per i massacri dei Crociati* di Marco Politi, dal quotidiano "La Repubblica" del 24 settembre 1998, pagina 23.

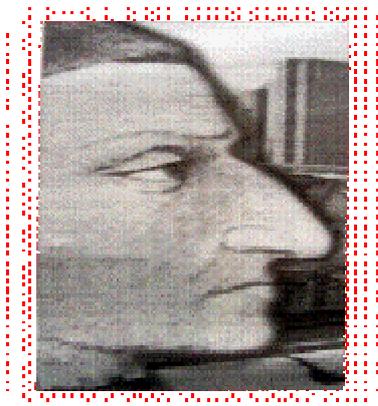
Tavola 6: S. Francesco rimprovera i lupi



Immagine tratta dall'articolo *Lite gesuiti-animalisti sui diritti delle bestie* di Marco Politi, dal quotidiano "La Repubblica" del 19 febbraio 1999, pagina 23.

Tavola 7: raffigurazioni di Dante

7.1



7.2



Immagine 7.1 tratta dall'articolo *L'Inferno a New York* di Laura Lilli, dal quotidiano "La Repubblica" del 31 gennaio 1999, pagina 27; immagine 7.2 tratta da *Dante e Maometto – incontro fatale* di Francesco Erban, dal quotidiano "La Repubblica" del 25 ottobre 1999, pagina 27.



7.3

Immagine 7.3 tratta dall'articolo *Purgatorio, la scalata delle anime* di Bernardo Valli, dal quotidiano "La Repubblica" del 2 settembre 2000, pagina 39.

Tavola 8: amanuense



Immagine tratta dall'articolo *Digita et labora* di Cinzia Romani, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 13 ottobre 1997, pagina 21.

Tavola 9: il patto col diavolo di Teofilo



Immagine tratta da *Se il monaco è tentato dal diavolo* di Chiara Frugoni, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 luglio 1997, pagina 37.

Tavola 10: Inquisizione

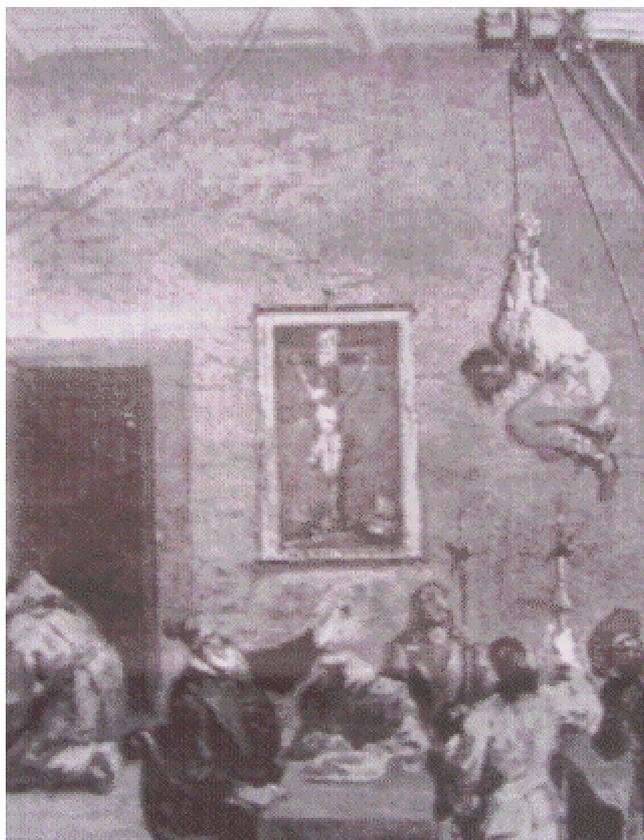


Immagine tratta dall'articolo *Quanti roghi nel nome di Dio* di Sergio Frau, dal quotidiano "La Repubblica" del 5 febbraio 2001, pagina 29.

Tavola 11: rappresentazione dell'eresia



Immagine tratta dall'articolo *Il professore è "eretico", la Cattolica lo caccia* di Giovanni Maria Pace, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 febbraio 1998, pagina 31.

Tavola 12: presa di Gerusalemme vista da Gustave Doré



Immagine tratta dall'articolo *Dal nostro inviato a Gerusalemme* di Umberto Eco, dal quotidiano "La Repubblica" del 13 luglio 1999, pagina 37.

Tavola 13: rappresentazione del potere

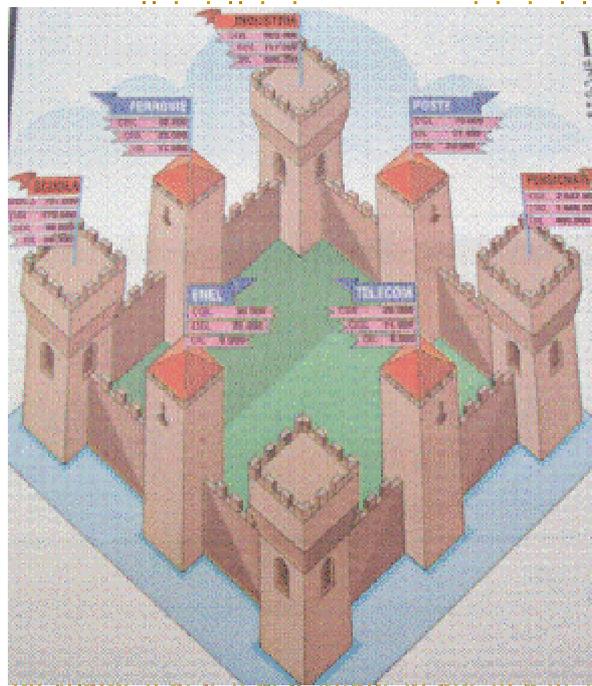


Tavola 13: immagine tratta dall'articolo *Le tessere del potere – Roccheforti e nuova forza del sindacato* di Maurizio Ricci, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 2 marzo 1998, pagina 21.

Elenco Tavole Iconografiche

Tavola 1: immagine tratta dall'articolo *La Turchia in occidente – un sogno lungo 500 anni* di Lucio Villari, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 novembre 1997, pagina 36;

Tavola 2: immagine tratta dall'articolo *L'imperatore che spaccò l'Italia* di Nello Ajello, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 febbraio 2000, pagina 43;

Tavola 3: immagini tratte dall'articolo *Niccolò Machiavelli – politici ascoltate la sua lezione* di Lucio Villari, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 dicembre 1999, pagine 44 e 45.

Tavola 4: immagine tratta dall'articolo *L'Occidente furioso tra la fede e la spada* di Gad Lerner, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagina 38;

Tavola 5: immagine tratta dall'articolo *E la Chiesa chiederà perdono anche per i massacri dei Crociati* di Marco Politi, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 settembre 1998, pagina 23;

Tavola 6: immagine tratta dall'articolo *Lite gesuiti-animalisti sui diritti delle bestie* di Marco Politi, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 febbraio 1999, pagina 23;

Tavola 7: immagine 7.1 tratta dall'articolo *L'Inferno a New York* di Laura Lilli, dal quotidiano “La Repubblica” del 31 gennaio 1999, pagina 27; immagine 7.2 tratta da *Dante e Maometto – incontro fatale* di Francesco Ermani, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 ottobre 1999, pagina 27; immagine 7.3 tratta dall'articolo *Purgatorio, la scalata delle anime* di Bernardo Valli, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39;

Tavola 8: immagine tratta dall'articolo *Digita et labora* di Cinzia Romani, dall'inserito “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 13 ottobre 1997, pagina 21.

Tavola 9: immagine tratta da *Se il monaco è tentato dal diavolo* di Chiara Frugoni, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 luglio 1997, pagina 37;

Tavola 10: immagine tratta dall’articolo *Quanti roghi nel nome di Dio* di Sergio Frau, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 febbraio 2001, pagina 29.

Tavola 11: immagine tratta dall’articolo *Il professore è “eretico”, la Cattolica lo caccia* di Giovanni Maria Pace, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 febbraio 1998, pagina 31;

Tavola 12: immagine tratta dall’articolo *Dal nostro inviato a Gerusalemme* di Umberto Eco, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagine 37;

Tavola 13: immagine tratta dall’articolo *Le tessere del potere – Roccheforti e nuova forza del sindacato* di Maurizio Ricci, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 2 marzo 1998, pagina 21.

Bibliografia

Ajello Nello

Savonarola - passioni di un frate, dal quotidiano “La Repubblica” del 7 maggio 1998, pagina 37;

Machiavelli e i suoi tre principi, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 maggio 1998, pagina 44;

Torquemada, l'uomo che inventò l'Inquisizione, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 settembre 1998, pagine 28 e 29;

Parliamo come Dante, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 ottobre 1999, pagina 45;

L'imperatore che spaccò l'Italia, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 febbraio 2000, pagina 43.

Allam Magdi

Ma chi sgozza non è un credente, dal quotidiano “La Repubblica” dell'8 febbraio 1998, pagina 31;

Guerra di potere all'ombra dell'Islam, dal quotidiano “La Repubblica” dell'11 aprile 1998, pagine 38 e 39.

Alighieri Dante

La Divina Commedia – Inferno, a cura di Natalino Sapegno, edizioni La Nuova Italia, Firenze, 12° edizione;

La Divina Commedia – con pagine critiche - Purgatorio, a cura di Umberto Bosco e Giovanni Reggio, edizioni Le Monnier, Firenze 1995, 12° ristampa;

La Divina Commedia – Paradiso, a cura di R. Messina e M. T. Sarpi, Marco Derva Editore, Giugliano (NA), 1993.

Alvi Geminello

La favola di Zarathustra raccontata da un armeno, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 gennaio 1999, pagina 28;

I re magi, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 gennaio 2000, pagina 36.

Arbasino Alberto

Le icone di Dio e il trip di Bisanzio, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 novembre 1997, pagine 32 e 33;

Abusi nel nome di Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 marzo 2000, pagine 42 e 43.

Asor Rosa Alberto

Leopardi e l'Italia incivile, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 aprile 1999, pagine 36 e 37;

Ho incontrato la regina di Saba, dal quotidiano “La Repubblica” dell'8 ottobre 1999, pagina 46.

Aspesi Natalia

Fo, Nobel giullare fa impazzire..., dal quotidiano “La Repubblica” dell'8 dicembre 1997, pagina 4.

Autori Anonimi

“Una smentita per Dante - Pier delle Vigne non si suicidò”, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 ottobre 1997, pagina 35;

Urbania, ritorna il Palazzo Ducale, dal quotidiano “La Repubblica” dell'8 luglio 1999, pagina 38;

Alessandria, il sindaco scende dal Carroccio, dal quotidiano “La Repubblica” del 7 settembre 1999, pagina 18;

“Quella foto è un falso” – la crociata del sindaco, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 novembre 1999, pagina 23;

E' morto Runciman – studiò le crociate, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 novembre 2000, pagina 46;

Leggenda, fede e storia nel volto di Cristo, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 gennaio 2001, pagina 31;

Profezie, santi e miracoli nel Medioevo, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 gennaio 2001, pagina 30.

Balestracci Duccio

Medioevo italiano e Medievistica, Il Calamo, Roma, 1996.

Baldi Guido

Dal testo alla storia - dalla storia al testo, volume A – dalle Origini all'età comunale, anno 2000, Paravia Bruno Mondadori Editori.

Bandettini Anna

Giullari di tutti i tempi vi dedico il Nobel, dal quotidiano “La Repubblica” dell’11 ottobre 1997, pagina 10;

Voilà la prima edizione del Petrarca..., dal quotidiano “La Repubblica” del 20 marzo 1998, pagina 40.

Baricco Alessandro

Quell'altare di macerie sotto gli occhi di Francesco, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 ottobre 1997, pagina 12.

Bartezzaghi Stefano

Umberto gioca in casa, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 novembre 2000, pagina 49.

Bentivoglio Leonetta

Sette note verso il cielo, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 gennaio 1998, pagina 37.

Bertelli Sergio

Corsari del tempo – Quando il cinema inventa la Storia (con la collaborazione di Ileana Florescu), Ponte Alle Grazie, Firenze 1994.

Bettini Maurizio

In quel quadro c'è Bisanzio, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 giugno 2001, pagina 47.

Bianchi Enzo

Lo spirito di crociata e la nascita del nemico, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 luglio 1999, pagine 28 e 29;

E' questo il Dio con cui dialoghiamo, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 aprile 2000, pagina 29.

Bignardi Irene

La pulzella del West tra orrori e furore, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 gennaio 2000, pagina 41.

Bocca Giorgio

Dai cattivi saraceni ai piloti kamikaze, dal quotidiano "La Repubblica" del 17 settembre 2001, pagine 1 e 23.

Boneardi Enrico

Sangue e sermoni, Celentano fa il bis, dal quotidiano "La Repubblica" del 15 ottobre 1999, pagina 48.

Bordone Renato

Medioevo oggi in *Lo spazio letterario del Medioevo – 1. Il Medioevo Latino, volume IV: L'attualizzazione del testo*, Salerno Editrice, Roma, marzo 1997, pagine da 261 a 297.

Brusa Antonio

La polemica sulla storia – Come si fa un buon manuale, dal quotidiano "La Repubblica" del 16 marzo 2001, pagina 47.

Cacciari Massimo

L'arte invisibile dell'icona, dal quotidiano "La Repubblica" dell'8 maggio 2000, pagine 36 e 37.

Castaldo Gino

Canta il Regno delle Due Sicilie, dal quotidiano "La Repubblica" del 28 gennaio 1998, pagina 37.

Caviglia Stefano

Così il paladino Willer restò solo processato anche dai suoi colleghi, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 aprile 2001, pagina 2.

Ciai Omero

Europa, crociata contro il fumo – foto choc e meno nicotina, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 maggio 2001, pagina 32.

Citati Pietro

La religione dei Catari, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 maggio 1997, pagine 34 e 35;

Lo strano sapore dell’eternità, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 gennaio 1998, pagine 34 e 35;

Quando gli uomini vedono il volto di Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 gennaio 2000, pagine 42 e 43;

Il segreto dell’angelo mago, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 maggio 2000, pagine 44 e 45;

Maria, la donna segreta di Dio che sfidava ogni ragione, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 novembre 2000, pagine 38 e 39;

Meraviglie – Sogni, mostri e fantasmi tra Oriente e Occidente, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 giugno 2001, pagine 42 e 43;

E Gesù incontrò Confucio, dal quotidiano “La Repubblica” del 26 giugno 2001, pagine 38 e 39;

Allah, la misericordia di un Dio nell’oscurità della Storia, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 settembre 2001, pagine 38 e 39;

La fantasia dei carnefici e le tragedie della Storia, dal quotidiano “La Repubblica” del 26 settembre 2001, pagine 1 e 27.

Coeu Ester

Fu il mago degli atti irriverenti, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 luglio 1999, pagine 28 e 29.

Colaprico Piero

La crociata delle lucciole nell'ex Stalingrado rossa, dal quotidiano "La Repubblica" del 13 settembre 1998, pagina 22.

Colomba Furio

Che cos'è la tolleranza, dal quotidiano "La Repubblica" del 26 ottobre 1999, pagina 43.

Corbi Gianni

La crociata di Merlin la "Rossa", dal quotidiano "La Repubblica" del 4 febbraio 1998, pagine 34 e 35;

Il matrimonio del diavolo, dal quotidiano "La Repubblica" del 3 marzo 1998, pagina 37.

Corti Maria

Il culto del giardino, dal quotidiano "La Repubblica" del 16 gennaio 1997, pagina 34;

Quant'era volgare quella lingua, dal quotidiano "La Repubblica" del 31 gennaio 1998, pagine 38 e 39;

Boccaccio, indagine sulla poesia, dal quotidiano "La Repubblica" del 9 gennaio 1999, pagina 42;

E ora Eco si chiama Baudolino, dal quotidiano "La Repubblica" del 18 novembre 2000, pagine 46 e 47;

Commedia – Così parlava Dante tra la perduta gente, dal quotidiano "La Repubblica" del 10 giugno 2001, pagina 28.

De Luca Maria Novella

Pellegrinaggio in Vaticano per la pillola antiobesità, dal quotidiano "La Repubblica" del 24 ottobre 1998, pagina 27.

Della Fina Giuseppe M.

Nocera Umbra città Longobarda, dal quotidiano "La Repubblica" del 1 dicembre 1997, pagina 27;

E dietro l'armadio della Sacrestia spuntò l'affresco, dal quotidiano "La Repubblica" del 14 settembre 1998, pagina 33.

Dentice Fabrizio

Ora Re Artù si risveglia ad Alessandria, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 novembre 1999, pagine 44 e 45;

Longobardi altro che barbari, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 giugno 2000, pagina 39.

Di Caro Mario

Federico di Svevia Superstar, dal quotidiano “La Repubblica” del 7 gennaio 1998, pagina 41.

Di Giammarco Rodolfo

Gasman – “Io, patriarca a teatro”, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 ottobre 1997, pagina 37;

Addio Turi Ferro – Un Patriarca del teatro da Pirandello a Verga, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 maggio 2001, pagina 39.

Duby Georges

La Storia Continua, edizioni Bompiani, ottobre 1992;

La dama, il marito e l'amante, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 marzo 1997, pagine 40 e 41.

Eco Umberto

Il nuovo millennio, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 gennaio 1997, pagina 41;

Dal nostro inviato a Gerusalemme, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagine 1, 37 e 40;

Paradiso – la profezia del software, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39;

Il miele del Paradiso, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 novembre 2000, pagine 46 e 47;

Noi moderni sulle spalle degli antichi, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 luglio 2001, pagine 1, 36 e 37;

Pensieri sparsi sulla superiorità, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 ottobre 2001, pagine 1, 41, 42 e 43;

Baudolino, collana Tascabili, edizioni Bompiani, anno 2004.

Engelberg Stephan

Guerra santa globale – la crociata di Bin Laden, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 gennaio 2001, pagina 13.

Erbani Francesco

Marco Polo si riprende la rivincita, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 ottobre 1997, pagina 40;

I due Decameron di Boccaccio, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 gennaio 1998, pagina 37;

Orazio, le malinconie di un satiro, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 maggio 1999, pagina 37;

Ma gli dèi pagani vanno in Paradiso, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 giugno 1999, pagina 41;

Fede e commercio, così vinse Venezia, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 agosto 1999, pagina 33;

Dante e Maometto – incontro fatale, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 ottobre 1999, pagina 27;

Ma il primo giubileo fu tutto politico, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 marzo 2000, pagina 41;

E Dante lo mandò all’Inferno, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 marzo 2000, pagina 41;

Dante “Il viaggio della Commedia”, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 agosto 2000, pagine 46 e 47;

Quel mondo feudale che sopravvive nel sud, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 marzo 2001, pagina 32;

Anatomia di un’epoca che oscurò il Medioevo, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 settembre 2001, pagine 40 e 41;

Così conobbi Dante, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 settembre 2001, pagina 29.

Filo Della Torre Paolo

Cade il feudo Tory – Il governo Major va in minoranza, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 marzo 1997, pagina 16.

Fiori Simonetta

I nomi che hanno fatto la storia d’Italia, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 aprile 1999, pagina 41;

La grande Woodstock del secolo dei penitenti, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 luglio 1999, pagine 28 e 29;

Margherita, Anna e le altre, così partirono le donne-coraggio, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 agosto 1999, pagine 36 e 37;

Gli storici in guerra, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 ottobre 2000, pagina 43.

Franceschini Enrico

Vincitori e vinti nove secoli dopo, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 agosto 1999, pagina 27;

Anche Goffredo di Buglione comperava souvenir, dal quotidiano “La Repubblica” del 8 agosto 1999, pagine 30 e 31;

“Non ha parlato della Shoa...”, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 marzo 2000, pagina 9.

Frau Sergio

I segreti del Monte Athos, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 luglio 1997, pagine 34 e 35;

Timbuctù, le carovane del dolore – Le Vie degli schiavi, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 marzo 1998, pagine 38 e 39;

Medioevo, sulle vie della fede, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 settembre 1998, pagine 30 e 31;

Pietre, vetri, colori – così i mosaici raccontano il passato, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 agosto 1999, pagine 28 e 29;

Anno 1000, un kolossal a colori, dal quotidiano “La Repubblica” del 4 ottobre 1999, pagina 31;

Gianicolo, martirio di un colle, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 novembre 1999, pagina 31;

Giordano Bruno – processo per libero pensiero, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 febbraio 2000, pagine 36 e 37;

Quanti roghi nel nome di Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 febbraio 2001, pagina 29.

Frugoni Chiara

Medioevo, epoca per tutti, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 gennaio 1997, pagina 28;

Le crociate, un bel massacro, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 febbraio 1997, pagine 38 e 39;

Gutenberg, il tipografo di Sua Santità, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 aprile 1997, pagina 36;

Se il monaco è tentato dal diavolo, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 luglio 1997, pagine 36 e 37;

La Roma senza Papa di maestro Gregorio, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 marzo 1998, pagina 38;

Identikit di peccatori in viaggio, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 settembre 1998, pagina 31;

Hildeberto in lotta con un topo, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 novembre 1999, pagine 44 e 45;

Le chiavi in mano al Papa – il pontefice e i simboli del potere, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 gennaio 2000, pagine 42 e 43;

Boccaccio e gli amanti diabolici, dal quotidiano “La Repubblica” del 30 marzo 2000, pagine 46 e 47;

Quando il potere discendeva da Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 agosto 2000, pagine 40 e 41;

Carlo Magno Padre d'Europa, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 settembre 2000, pagina 47;

Color Medioevo, una storia da guardare, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 ottobre 2000, pagina 56;

La storia del mondo è una sciocchezza, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 marzo 2001, pagina 44;

La polemica sulla storia – Come si fa un buon manuale, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 marzo 2001, pagina 47;

Medioevo sul naso – Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali, collana Grandi Opere, edizioni Laterza, Roma 2001;

Anche Petrarca portava gli occhiali, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 ottobre 2001, pagina 50;

Vita di un uomo: Francesco d’Assisi, prefazione di Jacques Le Goff, Giulio Einaudi Editore, Torino 2001.

Fumarola Silvia

Gesù di fine millennio, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 giugno 1999, pagina 47;

E’ polemica per i crociati in tv – “Ma è un film contro la guerra”, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 settembre 2001, pagina 49.

Fusco Maria Pia

Averroé, la sfida di Chahine, dal quotidiano “La Repubblica” dell’11 marzo 1998, pagine 44 e 45;

Il Signore degli Anelli – Il magico mondo di Tolkien, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 luglio 2001, pagina 43.

Galimberti Umberto

E Sant’Agostino inventò l’anima, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 luglio 1997, pagine 36 e 37;

Umanesimo tra monaci e conventi, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 gennaio 1998, pagina 39;

Dio non ama ciò che pensa la scienza, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 marzo 1999, pagine 44 e 45;

Chi dipinge il Salvatore, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 aprile 2000, pagina 41;

Poveri abitanti del limbo, dal quotidiano “La Repubblica” del 4 luglio 2000, pagina 47;
Superbia – Così vanagloria e arroganza fanno grandi i piccoli uomini, dal quotidiano “La Repubblica” del 11 agosto 2001, pagina 35.

Galli Carlo

Quanti modi di dire politica, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 agosto 1999, pagina 37.

Gambaro Fabio

Per i primi storici musulmani quella guerra non fu così santa, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 agosto 1999, pagina 31.

Garboli Cesare

Inferno, dal quotidiano “La Repubblica” del 31 agosto 2000, pagine 44 e 45;
Dante non odiava Cavalcanti, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 settembre 2000, pagina 44.

Giacomoni Silvia

Ambrogio, santo e uomo d'azione, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 aprile 1997, pagina 32;
Un mercante, due mogli, un rabbino, dal quotidiano “La Repubblica” del 4 settembre 1998, pagina 37;
Nella Genesi Egli è la Parola, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 gennaio 1999, pagine 36 e 37;
Santa Chiara – sublime e misteriosa, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 giugno 1999, pagina 46;
L'eretico che la Chiesa ha ucciso e cancellato, dal quotidiano “La Repubblica” del 20 ottobre 2000, pagina 51;
Quanta etica in quei dieci comandamenti, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 gennaio 2001, pagine 34 e 35.

Ginzburg Carlo

Italia, un paese fondato sull'Inquisizione, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 gennaio 1997, pagine 34 e 35.

Giuliani Alfredo

Polifilo, erotico sognatore, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 gennaio 1999, pagine 36 e 37.

Giusso Silvia

Dal testo alla storia - dalla storia al testo, volume A – dalle Origini all'età comunale, anno 2000, Paravia Bruno Mondadori Editori.

Gnoli Antonio

Machiavelli Borgia – romanzo dell'Italia dannata, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 settembre 1998, pagina 43;

Diavolo, quel che resta di un mito, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 maggio 1999, pagina 41;

Quando la politica è una questione di giustizia, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 novembre 1999, pagina 35;

Sulle strade di Marco Polo, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 dicembre 2000, pagina 44.

Golino Enzo

Eco. Il trionfo della parola e della bugia, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 novembre 2000, pagine 48 e 49.

Gombrich Ernst

Storia di un capolavoro – Leonardo e la cena perfetta, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 marzo 2001, pagine 46 e 47.

Gordimer Nadine

Piccolo cavaliere dell'Apocalisse, dal quotidiano "La Repubblica" del 2 giugno 2001, pagine 1 e 14.

Guicciardi Elena

Montenegro e principe iconoclasta, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 ottobre 1997, pagina 41.

Jerkov Barbara

L'ultima crociata del giovane Giulio – "Il mio centro non vende patacche", dal quotidiano "La Repubblica" del 12 maggio 2001, pagina 9.

Kramar Silvia

Bill è grande e Nathan è il suo profeta, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 2 novembre 1998, pagina 27.

La Rocca Orazio

Affiora la firma del Perugino, dal quotidiano "La Repubblica" del 10 agosto 1998, pagina 26;

Effetto Sindone, dal quotidiano "La Repubblica" del 15 aprile 1998, pagina 42;

Il trekking della fede, boom dell'anno 2000, dal quotidiano "La Repubblica" del 23 agosto 1999, pagina 23.

Le Goff Jacques

Così muoiono i Santi, dal quotidiano "La Repubblica" dell'8 luglio 2000, pagina 47;

Non siamo figli di Carlo Magno, dal quotidiano "La Repubblica" del 5 aprile 2001, pagina 47.

Lerner Gad

L'Occidente furioso tra la fede e la spada, dal quotidiano "La Repubblica" del 13 luglio 1999, pagine 1, 38 e 39;

Le prediche di Bernardo in nome della guerra, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 luglio 1999, pagine 28 e 29;

Pietro l’Eremita e la Crociata degli Straccioni, dal quotidiano “La Repubblica” del 25 luglio 1999, pagine 28 e 29;

Il mistero dei cristiani d’Oriente, dal quotidiano “La Repubblica” del 1 agosto 1999, pagine 26 e 27;

La grotta segreta dei miracoli e degli intrighi, dal quotidiano “La Repubblica” del 8 agosto 1999, pagine 30 e 31;

Tra oro e profumi suonò l’addio per Gerusalemme, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 agosto 1999, pagina 36 e 37;

Nel mito arabo rivive Saladino, eroe anti-crociato, dal quotidiano “La Repubblica” del 22 agosto 1999, pagine 30 e 31;

L’ultima crociata, scocca l’ora dei terribili templari, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 agosto 1999, pagine 32 e 33;

Se il Papa chiede perdono, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 settembre 1999, pagina 1 e 15;

Il grande coraggio di un Papa umile, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 marzo 2000, pagina 9;

Nelle nome di Dio e delle Sante guerre, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 agosto 2000, pagina 39;

Crociate, il millennio dell’odio, e discussione con Franco Cardini, collana SB Saggi, edizioni BUR, settembre 2001.

Licinio Raffaele

Monstra – Tutto ciò che sul Medioevo non avreste mai voluto udire, in *Quaderni medievali* numero 57, giugno 2004, pagine da 101 a 115, edizioni Dedalo.

Lilli Laura

L’Inferno a New York, dal quotidiano “La Repubblica” del 31 gennaio 1999, pagina 27;

Torre di Pisa, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 gennaio 2000, pagina 31;

Carlo Magno – Il grande Imperatore che inventò l’Europa moderna, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 dicembre 2000, pagine 43 e 44.

Lionelli Giuseppe

Pascoli e la barbarie tecnologica, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 aprile 1999, pagina 49.

Longo Alessandra

Così il paladino Willer restò solo processato anche dai suoi colleghi, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 aprile 2001, pagina 2

Malatesta Stefano

Riccardo Cuor di Leone – avido, truce e coraggioso – ecco un mito dell’Occidente, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 aprile 1999, pagina 37;

Mi manda Bisanzio, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 luglio 1999, pagina 33;

In fuga dal mondo, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 dicembre 1999, pagine 46 e 47

Nel deserto fiorirono i monasteri, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 gennaio 2000, pagine 34 e 35;

L’isola d’Arabia, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 aprile 2001, pagine 42 e 43;

Agincourt – La grande trappola dei pali illuminati, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 agosto 2001, pagina 30.

Malerba Luigi

Bulli, bravazzi e macellai - I mestieri del Rinascimento, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 gennaio 1997, pagina 32;

L'altra faccia del Medioevo: l'eros dell'anno mille, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 dicembre 1997, pagine 40 e 41;

Parma – Il terribile assedio di Federico II sconfitto e beffato dal popolo, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 febbraio 2001, pagine 40 e 41;

Ezzelino da Romano – uomo tra i peggiori, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 settembre 2001, pagina 44.

Marcoaldi Franco

Invidia – quell’odio sotterraneo, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 settembre 1998, pagina 29;

Leonardo, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 novembre 1998, pagina 41;

Il condominio delle fedi, dal quotidiano “La Repubblica” del 30 gennaio 2000, pagina 33;

Dove pregò Maometto, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 febbraio 2000, pagine 38 e 39.

Marozzi Marco

“No a nuove crociate”, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 settembre 2001, pagina 20.

Marroni Stefano

Veltroni, il giorno dell’Investitura, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 ottobre 1998, pagina 7;

Fini avverte Berlusconi - “Non andrò a Canossa”, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 aprile 1999, pagina 15.

Martini Carla Maria

Paradiso - Se l’uomo guarda il volto di Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 settembre 2000, pagine 1, 50 e 51.

Miccoli Massimo

Microsoft, l’Impero oltre le “finestre”, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 2 novembre 1998, pagina 27.

Modolo Gianfranco

Il principe arabo e le mille e una rete, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 16 novembre 1998, pagina 10.

Monda Antonio

Anno 2000: Jesus Christ è ancora una Superstar, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 aprile 2000, pagina 56.

Muri Paolo

I disegni di un'Italia fantastica, dal quotidiano "La Repubblica" del 28 ottobre 1999, pagina 38.

Nepoti Roberto

Un'eretica amata dal cinema, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 gennaio 2000, pagine 40 e 41.

Nirenstein Susanna

Il mondo – Quelle carte che misero fine ai grandi enigmi dell'ignoto, dal quotidiano "La Repubblica" del 23 settembre 2001, pagina 37.

Odifreddi Piergiorgio

La matematica in Paradiso, dal quotidiano "La Repubblica" del 3 giugno 2000, pagina 45;
La Sindone, un mistero per modo di dire, dal quotidiano "La Repubblica" del 25 novembre 2000, pagina 48.

Pace Giovanni Maria

Il professore è "eretico", la Cattolica lo caccia, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 febbraio 1998, pagina 31;
I nuovi Inquisitori dal quotidiano "La Repubblica" del 7 novembre 1998, pagina 41;
Effetto Sindone, dal quotidiano "La Repubblica" del 15 aprile 1998, pagine 39 e 42;
La fede – quando i pregiudizi della Chiesa la rendono meno salda, dal quotidiano "La Repubblica" del 2 settembre 2001, pagine 30 e 31.

Pagliari Marina

Leonardo senza volto, dal quotidiano "La Repubblica" del 28 ottobre 1999, pagina 38.

Palestini Leandro

San Francesco Superstar – Cerami: il mio musical, dal quotidiano "La Repubblica" del 16 ottobre 1999, pagina 43.

Pampaloni Lorenzo

Dante, ritrovate le ceneri perdute, dal quotidiano “La Repubblica” del 20 luglio 1999, pagina 33.

Pasti Daniela

Barbablù, quando il crimine entra nella leggenda, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 aprile 1998, pagine 40 e 41.

Petrini Roberto

Un Patriarca per il nuovo Formez, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 1 novembre 1999, pagina 7.

Pinelli Antonio

Il più bel libro del mondo, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 aprile 1998, pagine 22 e 23;

Borgognone, i colori della nebbia, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 aprile 1998, pagine 22 e 23;

Svettano le pietre verso il cielo, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 agosto 1998, pagine 26 e 27;

Splendida e crudele la donna di Leonardo, dal quotidiano “La Repubblica” dell’11 ottobre 1998, pagina 31;

El Greco, pittore bizantino, dal quotidiano “La Repubblica” del 15 febbraio 1999, pagine 26 e 27;

Il Romeo si mette in viaggio, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 dicembre 1999, pagina 42;

Giotto – dispute e trionfi, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 giugno 2000, pagina 53;

Ritratti di Boccaccio e Caravaggio, dal quotidiano “La Repubblica” del 23 ottobre 2000, pagine 32 e 33;

Giuseppe Vermiglio – Caravaggesco anche nella zuffa, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 novembre 2000, pagine 36 e 37.

Pirani Mario

Averroé, la sfida di Chahine, dal quotidiano “La Repubblica” dell’11 marzo 1998, pagina 45.

Placido Beniamino

L’anima europea ha abitato in un castello, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 maggio 1998, pagine 32 e 33;

Le eresie applicate alle parole, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 gennaio 1999, pagina 32;

Gesù Cristo, un’immagine divisa in due, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 giugno 1999, pagine 34 e 35;

Cristianesimo quanto sei crudele, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 novembre 2000, pagina 42.

Politi Marco

Cari studenti, ma che vi dicono di Maometto, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 novembre 1997, pagina 41;

Il primato del Papa? Un gesuita lo mette in forse, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 dicembre 1997, pagina 42;

“Chi salvò la civiltà europea? Gli Irlandesi”, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 dicembre 1997, pagina 34;

E la Chiesa chiederà perdono anche per i massacri dei Crociati, dal quotidiano “La Repubblica” del 24 settembre 1998, pagina 23;

Karol Wojtyla – Cercate Dio con la filosofia, dal quotidiano “La Repubblica” del 8 ottobre 1998, pagina 37;

Giovanni Paolo II, sfidando il mondo con la forza dello spirito, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 ottobre 1998, pagina 44;

Togliete la faccia a Dio, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 gennaio 1999, pagine 36 e 37;

Cristo s’è fermato alle soglie d’Europa, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 gennaio 1999, pagina 31;

Lite gesuiti-animalisti sui diritti delle bestie, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 febbraio 1999, pagina 23;

Il Cristo degli Indiani, dal quotidiano “La Repubblica” del 6 novembre 1999, pagine 40 e 41;

E il Papa polacco riabilita Jon Hus, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 dicembre 1999, pagina 37;

Torniamo insieme alla Chiesa antica, dal quotidiano “La Repubblica” del 29 febbraio 2000, pagine 46 e 47;

Il giorno del Mea Culpa, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 marzo 2000, pagine 8 e 9;

Rifacciamo l'Europa con Carlo Magno, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 dicembre 2000, pagina 44;

Agostino sbarca ad Algeri, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 marzo 2001, pagina 46;

Conclave, la difficile arte di mettere un Papa sul trono di Pietro, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 settembre 2001, pagine 36 e 37.

Potestà Gianluca

Il primo Giubileo cominciò in ritardo, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 dicembre 1999, pagina 42.

Prosperi Adriano

La Giustizia? Sento odor d'Inquisizione, dal quotidiano “La Repubblica” del 4 gennaio 1997, pagina 29;

Sant'Uffizio, il segreto non c'è più, dal quotidiano “La Repubblica” del 30 maggio 1998, pagina 34.

Quadri Franco

I maghi della tempesta, dal quotidiano “La Repubblica” del 13 luglio 1999, pagina 42.

Rampoldi Guido

Sante Guerre, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 novembre 1997, pagine 36 e 41;

Quella lontana voglia d'Europa, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 dicembre 1999, pagine 38 e 39;

I talibani non si piegano: “pronti alla guerra santa”, dal quotidiano “La Repubblica” del 19 settembre 2001, pagina 3.

Ravelli Fabrizio

E Umberto lancia la sfida: Re Artù di Arcore ci ascolterà, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 maggio 2001, pagina 7.

Razetti Mario

Dal testo alla storia - dalla storia al testo, volume A – dalle Origini all’età comunale, anno 2000, Paravia Bruno Mondadori Editori.

Ricci Maurizio

Le tessere del potere – Roccheforti e nuova forza del sindacato, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 2 marzo 1998, pagina 21.

Romani Cinzia

Digita et labora, dall’inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 13 ottobre 1997, pagina 21.

Rota Alessandra

Ciak sulla Sindone..., dal quotidiano “La Repubblica” del 29 aprile 1998, pagina 45;

Notti Dantesche – “All’anima del Purgatorio”, dal quotidiano “La Repubblica” dell’8 agosto 1998, pagina 41;

Cronaca da mille e una notte, dal quotidiano “La Repubblica” del 5 maggio 1999, pagina 55;

Fo, le avventure del Santo-giullare, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 luglio 1999, pagina 45.

Rushdie Salman

Colombo buffone d’Isabella, dal quotidiano “La Repubblica” del 12 settembre 1997, pagine 38 e 39.

Saporiti Barbara

Violata dalla scienza la tomba di Federico II, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 novembre 1998, pagina 29.

Scalfari Eugenio

Padre Nostro che sei così remoto, dal quotidiano “La Repubblica” del 21 gennaio 1999, pagina 1 e 36.

Scott Walter

Ivanhoe, introduzione di Mario Praz con le incisioni di Hayez, collana Bur Classici, edizioni BUR, quattordicesima edizione, febbraio 2000, Milano.

Schiavone Aldo

Mediterraneo mon Amour, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 febbraio 1998, pagina 37.

Sergi Giuseppe

L'idea di Medioevo – Tra senso comune e pratica storica, Donzelli Editore, Roma 1998.

Sica Luciana

Luzzati – Come un pittore illustratore si impadronì delle novelle di Boccaccio, dal quotidiano “La Repubblica” del 7 marzo 2001, pagine 46 e 47.

Smargiassi Michele

La costola del conte Ugolino, dal quotidiano “La Repubblica” del 26 giugno 2001, pagine 1 e 13.

Staletta Alberto

Clemente il Conquistatore, dall'inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 23 novembre 1998, pagine 2 e 3;

Tatò, Totò e la Vulgata cardinalizia, dall'inserto “Affari & Finanza” del quotidiano “La Repubblica” del 6 settembre 1999, pagina 8.

Statera Priscilla

Il Rinascimento di Londra, dall'inserto "Affari & Finanza" del quotidiano "La Repubblica" del 15 marzo 1999, pagina 16.

Stegagno Picchio Luciana

Il Papa mago venuto da Lisbona, dal quotidiano "La Repubblica" del 29 marzo 2000, pagine 52 e 53.

Strinati Claudio

E' Gesù il vero modello, dal quotidiano "La Repubblica" del 14 gennaio 1999, pagina 37.

Torresin Brunella

Umanisti, il futuro è vostro, dal quotidiano "La Repubblica" del 26 novembre 1998, pagina 41.

Vagheggi Paolo

La storia della croce di Telquanda, dal quotidiano "La Repubblica" del 20 gennaio 1997, pagina 22;

La maledizione di Cimabue, dal quotidiano "La Repubblica" del 2 ottobre 1997, pagina 34;

Tutti su Giotto..., dal quotidiano "La Repubblica" del 9 febbraio 1998, pagina 22;

Il mistero della Gioconda era un segreto d'amore, dal quotidiano "La Repubblica" del 17 aprile 1998, pagina 39;

Leonardo in Grand Tour, dal quotidiano "La Repubblica" del 21 settembre 1998, pagine 24 e 25;

Giotto risorge ad Assisi, dal quotidiano "La Repubblica" del 22 settembre 1998, pagina 39;

Il fratello segreto di Masaccio, dal quotidiano "La Repubblica" dell'8 febbraio 1999, pagine 26 e 27;

Leonardo - Alla festa del colore, dal quotidiano "La Repubblica" del 23 maggio 1999, pagina 35;

Il miracolo di Assisi, il restauro è concluso, dal quotidiano "La Repubblica" del 23 settembre 1999, pagina 38;

Una disputa senza fine, dal quotidiano “La Repubblica” del 28 ottobre 1999, pagina 38;
Leonardo a bottega dal Verrocchio, dal quotidiano “La Repubblica” dell’8 novembre 1999, pagine 28 e 29;
Arte e fede sulle strade del giubileo, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 gennaio 2000, pagine 30 e 31;
Scoperti gli affreschi che anticipano Giotto, dal quotidiano “La Repubblica” del 27 settembre 2000, pagina 43;
Ma Giotto non c’entra, dal quotidiano “La Repubblica” del 16 ottobre 2000, pagina 30;
E’ guerra tra Roma e Firenze, dal quotidiano “La Repubblica” del 9 novembre 2000, pagina 46;
E la lupa di Roma incontrerà la lupa di Aquisgrana, dal quotidiano “La Repubblica” del 14 dicembre 2000, pagina 47;
Le crociate di James Beck, dal quotidiano “La Repubblica” del 4 giugno 2001, pagine 28 e 29;
Fu il contrario di Caravaggio, dal quotidiano “La Repubblica” del 3 settembre 2001, pagina 26.

Valli Bernardo

La Santa Trinità che affonda Tokyo, dal quotidiano “La Repubblica” del 18 settembre 1998, pagine 18 e 19;
Quando la Francia scoprì il re, dal quotidiano “La Repubblica” del 30 settembre 1999, pagine 47 e 48;
Francesco – tutti ti tradiscono, dal quotidiano “La Repubblica” del 30 novembre 1999, pagine 1, 48 e 49;
Gioconda – scandalo e mistero, dal quotidiano “La Repubblica” del 8 giugno 2000, pagine 44 e 45;
Purgatorio, la scalata delle anime, dal quotidiano “La Repubblica” del 2 settembre 2000, pagine 1, 38 e 39;
Se la guerra americana diventa una crociata, dal quotidiano “La Repubblica” del 17 settembre 2001, pagine 1 e 23.

Vannuccini Vanna

Alla corte di Zarathustra sulla montagna sacra dell'Iran, dal quotidiano "La Repubblica" del 28 luglio 2001, pagina 1 e 19.

Veronese Pietro

Quei sanguinari che leggono il Corano, dal quotidiano "La Repubblica" dell'8 febbraio 1998, pagina 31.

Villari Lucio

La Turchia in occidente – un sogno lungo 500 anni, dal quotidiano "La Repubblica" del 28 novembre 1997, pagina 36

Niccolò Machiavelli – politici ascoltate la sua lezione, dal quotidiano "La Repubblica" del 21 dicembre 1999, pagine 44 e 45.

Viola Sandro

Le anime sante del Monte Athos, dal quotidiano "La Repubblica" del 13 ottobre 1999, pagine 1, 44 e 45.

Volli Ugo

Il Milione – Marco Polo, avventure nel mistero di Venezia, dal quotidiano "La Repubblica" del 9 settembre 1998, pagina 39.

Volpi Franco

Averroé, l'altra faccia dell'Islam, dal quotidiano "La Repubblica" del 24 marzo 1998, pagine 40 e 41;

Dio è una sfera – dissero gli antichi, dal quotidiano "La Repubblica" del 14 maggio 1999, pagina 49.

Zaccaria Giuseppe

Dal testo alla storia - dalla storia al testo, volume A – dalle Origini all'età comunale, anno 2000, Paravia Bruno Mondatori Editori.

Zingarelli Nicola

Lo Zingarelli 2005 – Vocabolario della Lingua Italiana, edizioni Zanichelli, 2004.

Zurletti Michelangelo

Pesaro, Tancredi muore lottando con i Saraceni, dal quotidiano “La Repubblica” del 10 agosto 1999, pagina 37.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

IL MEDIOEVO SU “LA REPUBBLICA”	2
PREMESSA	3
PARTE I - LE TEMATICHE PRINCIPALI	4
LA DIVULGAZIONE SCIENTIFICA.....	5
ORIENTE E OCCIDENTE: SCONTRO POLITICO E RELIGIOSO	12
IL CRISTIANESIMO TRA DUE MILLENNI	15
DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO	20
L’ARTE OVVERO LA SUPREMAZIA DEL RINASCIMENTO	23
PARTE II - GLI AUTORI	26
I MEDIEVISTI	27
MARCO POLITI: TRA GIORNALISMO CONFENSIONALE E CRITICA DELLE RELIGIONI	33
LA CRITICA D’ARTE	34
GAD LERNER E FRANCESCO ERBANI: QUANDO IL GIORNALISMO È SINONIMO DI ERUDIZIONE.....	35
PIETRO CITATI: TRA STORIA, LETTERATURA E FILOSOFIA	35
UMBERTO ECO	37
PARTE III - L’ “ALTRO” MEDIOEVO. A PROPOSITO DI STEREOTIPI: LESSICO, CONCETTI ED IMMAGINI	40
IL PERIODO MEDIEVALE: UNA RIVISITAZIONE POPOLARE E MEDIATICA?.....	41
IL TERMINE CROCIATA	44
MEDIOEVO E POLITICA CONTEMPORANEA	46
IL MEDIOEVO NEL CINEMA E NEL TEATRO.	48
USO PROPRIO ED IMPROPRIO DELLE IMMAGINI MEDIEVALI	52
ELENCO TAVOLE ICONOGRAFICHE	697
BIBLIOGRAFIA	69

